

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

372^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME
DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA
TRIBUTARIA**

Variazioni nella composizione . . . Pag. 17801

COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI

Variazioni nella composizione 17801

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN
ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DELLE
INTERROGAZIONI E DELLE INTERPEL-
LANZE 17801**

CONGEDI 17799

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17800

Approvazione da parte di Commissione
permanente 17799

Autorizzazione alla relazione orale per i di-
segni di legge nn. 1848 e 1803:

PRESIDENTE Pag. 17819
SEGNANA 17819
TESAURO 17818

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante di disegno di legge già
deferito alla stessa Commissione in sede
referente 17799

Deferimento a Commissione permanente in
sede redigente 17800

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 17800

Presentazione 17806

Presentazione del testo proposto dalla 1^a
Commissione per il disegno di legge nu-
mero 1848 17799

Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1820:

PRESIDENTE Pag. 17828
PERNA 17828

Richiesta di parere a Commissione permanente 17799

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974» (1847) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BASADONNA 17819
* BORRACCINO 17822, 17826
COLELLA, relatore 17825
CUCINELLI 17825
FABBRI, Sottosegretario di Stato per il tesoro 17826

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DEI SERVIZI POSTALI

Nomina di un comitato 17801

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze Pag. 17831
Annunzio di interrogazioni 17831
Ritiro 17835

Per lo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE 17830
CALAMANDREI 17830
PERNA 17828

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:

BROSIO 17805, 17811, 17813
CHINELLO 17809
DRAGO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo 17807 e passim
PREMOLI 17808, 17815, 17818
URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 17802, 17803
VALITUTTI 17803

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Attaguiile per giorni 3, Farabegoli per giorni 3, Ferrari per giorni 3 e Russo Luigi per giorni 15.

Annunzio di presentazione del testo proposto dalla 1ª Commissione per il disegno di legge n. 1848

PRESIDENTE. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo, dalla stessa Commissione proposto, del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta del 10 gennaio 1975, la 7ª Commissione perma-

nente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ha approvato il disegno di legge: deputato Cervone ed altri « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1859) (Approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

PRESIDENTE. Sul disegno di legge: « Disposizioni sul riordinamento degli Enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1718), già assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) in sede referente, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Agricoltura), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: DE MARZI. — « Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (1514), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BUCCINI ed altri. — « Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (1836), previ pareri della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

COSTA e DELLA PORTA. — « Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri S. p. e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BASADONNA ed altri. — « Modifica di alcune norme in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane » (1825), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BALDINI ed altri. — « Norme integrative della legge 20 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università » (1838), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

AZIMONTI e CALVI. — « Modifiche all'articolo 11 della legge 1º giugno 1971, n. 291, recante provvedimenti per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per l'incentivazione dell'attività edilizia » (1835), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

CIPELLINI e GIRAUDO. — « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), previo parere della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PICARDI ed altri. — « Modifica all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, in materia di disciplina del commercio » (1853);

alle Commissioni permanenti riunite 4ª (Difesa) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni):

SPORA. — « Concessione di un viaggio annuale gratuito ai militari di leva » (1837), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà » (538-B), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. — « Modifiche agli articoli 3 e 6 della legge 16 maggio 1970, n. 281, con riguardo alle tasse sulle concessioni regionali » (1871);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. — « Elezione a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1872).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifiche ed integrazioni della predetta legge 30 marzo 1971, n. 118, della legge 26 maggio 1970, numero 381, e della legge 27 maggio 1970, numero 382 » (1874);

dal Ministro delle Finanze:

« Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (1875).

È stato infine presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DE PONTI, DAL FALCO, DE VITO, CAROLLO, SANTALCO, ROSA, DE GIUSEPPE, SIGNORELLO, PICARDI, MURMURA, FOLLIERI, PACINI, CACCHIOLI, TANGA, DE CAROLIS. — « Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876).

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, il senatore Corretto è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, in sostituzione del senatore Licini, dimissionario.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione speciale per i problemi ecologici

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo parlamentare della Democrazia cri-

stiana, il senatore Benaglia è stato chiamato a far parte della Commissione speciale per i problemi ecologici in sostituzione del senatore Dalvit, entrato a far parte del Governo.

Annunzio di nomina di un Comitato per l'indagine conoscitiva sullo stato dei servizi postali

P R E S I D E N T E . L'8ª Commissione permanente del Senato e la 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati — che svolgeranno congiuntamente un'indagine conoscitiva sullo stato dei servizi postali — hanno proceduto alla nomina di un comitato incaricato di espletare la fase istruttoria dell'indagine stessa. Tale comitato risulta composto dai senatori Avezzano Comes, Bonino, Cavalli, Cebrelli, Fillietroz, Grossi, Maderchi, Pacini, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sema, Zaccari e dai deputati Baghino, Baldassari, Becciu, Canestrari, Carri, Catella, Dal Maso, Fioriello, Mancini Antonio, Marocco, Masciadri, Pezzati, Poli, Russo Ferdinando, Scipioni.

Comunicazione del Presidente in ordine allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, nella seduta di interrogazioni del 9 gennaio dovetti deplorare l'assenza del rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che era stato delegato a rispondere a due interrogazioni dei senatori Balbo e Valitutti e ad una interpellanza del senatore De Sanctis, riservandomi di compiere i passi opportuni.

Sono in grado oggi di informare l'Assemblea che sia l'onorevole Presidente del Consiglio che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, a seguito del mio intervento, mi hanno pregato di porgere le loro scuse all'Assemblea ed in particolare agli onorevoli interpellanti ed interroganti per l'increscioso disguido sul quale si sono riservati, altresì, di fornirmi ulteriori spiegazioni.

L'onorevole Presidente del Consiglio mi ha altresì trasmesso copia di una lettera inviata a tutti i componenti del Governo nella quale raccomanda in particolare la puntuale partecipazione ai lavori parlamentari in sede di sindacato ispettivo.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario:*

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni in base alle quali il provveditore agli studi di Latina ha ritenuto di non conferire l'incarico della presidenza del liceo classico « Vitruvio Pollione » di Formia al professor Pasquale Lazzari, classificato primo nella relativa graduatoria e già incaricato, nell'ultimo quadriennio, della stessa presidenza, preferendogli un docente che lo segue in graduatoria.

(3 - 1347)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si premette che nell'anno scolastico 1973-74 presso il liceo-ginnasio « Vitruvio Pollione » di Formia si verificarono, per lungo tempo ed in misura sempre più grave, turbamenti della normale attività scolastica, che spesso comportavano l'astensione degli alunni dalle lezioni in segno di protesta contro l'atteggiamento del preside incaricato professor Pasquale Lazzari, il quale finì col rassegnare le dimissioni dall'incarico.

A seguito di tali circostanze, il Ministero affidò ad un proprio ispettore l'incarico di compiere un'accurata indagine.

Dalle risultanze dell'indagine è emerso, tra l'altro, che al docente in parola sono imputa-

bili, quanto meno, alcuni errori di ordine psicologico, non avendo egli saputo evitare atteggiamenti di puntiglio e di insofferenza, in relazione alla delicata situazione venutasi a determinare nell'interno dell'Istituto. Le conclusioni dell'ispezione hanno, in particolare, sconsigliato la riconferma del professore nell'incarico di presidenza, al fine di scongiurare immediate reazioni negative.

Sulla base delle risultanze emerse e in accoglimento dei suggerimenti scaturiti dalla visita ispettiva, il provveditore agli studi di Latina ritenne di dovere accogliere le dimissioni presentate dal professor Lazzari, conferendo, quindi, l'incarico di presidenza, per l'anno scolastico 1973-74, ad altro docente.

Il problema del conferimento del predetto incarico si è posto di nuovo con l'inizio del corrente anno scolastico: tuttavia, nonostante il primo posto occupato dall'interessato nella relativa graduatoria, il provveditore agli studi — avendo fondati motivi di ritenere che la riconferma del professor Lazzari avrebbe comportato l'inevitabile ripresa delle agitazioni (voci in tal senso gli erano, infatti, pervenute da parte del consiglio dei genitori, oltre che da altre fonti) — ha ritenuto di avvalersi delle disposizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 4 della ordinanza ministeriale 26 marzo 1974.

Conseguentemente, sentito il parere della commissione di cui all'articolo 3 della citata ordinanza, lo stesso provveditore disponeva, con decreto motivato del 21 settembre 1974, che il professor Lazzari fosse escluso, per l'anno scolastico 1974-75 e limitatamente al liceo-ginnasio « Vitruvio Pollione » di Formia, dall'incarico di presidenza.

Il decreto di esclusione è stato debitamente notificato all'interessato, al quale è stato, peraltro, comunicato che avverso il provvedimento medesimo avrebbe potuto proporre ricorso gerarchico al Ministero. Non risulta che tale ricorso sia stato, a tutt'oggi, presentato.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto. Dall'episodio narrato dal Sottosegretario risulta oggettivamente che, nello stato attuale della scuola italiana, i presidi che si sforzano di fare il loro dovere non sono difesi dal Ministero della pubblica istruzione o dagli organi specializzati che da esso dipendono.

Il Sottosegretario non ha potuto muovere nessun addebito oggettivo al preside incaricato, professor Lazzari. Egli ha detto che quanto meno si poteva imputare al preside incaricato il fatto di non essere stato abile psicologicamente nei rapporti con gruppi ristretti e facinorosi. Non è un addebito, onorevole Sottosegretario: il dovere del provveditorato e del Ministero, in questa circostanza, era quello di difendere il preside.

Noi sappiamo che nella scuola ci sono gruppi di facinorosi che si propongono di spadroneggiare e che riescono spesso a spadroneggiare proprio per la mancanza di interventi tempestivi ed adeguati da parte delle cosiddette autorità competenti. Il preside incaricato Lazzari ha sofferto un sopruso, ma non è tanto il sopruso di quei pochi giovani che non lo hanno voluto quanto il sopruso del provveditore agli studi.

Per queste ragioni non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto. Già ieri noi abbiamo presentato una interpellanza al Ministro della pubblica istruzione perchè venga qui a dirci qual è la situazione interna delle scuole italiane di oggi, che è una situazione di gravissimo disordine e di intollerabile indisciplina. Ma presenteremo anche una proposta per la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato attuale all'interno delle nostre scuole. L'episodio dell'estromissione del professor Lazzari per compiacere un gruppo di sediziosi è solo un sintomo del presente stato di disordine della scuola italiana.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Brosio e Valitutti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , Segretario:

BROSIO, VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la Università statale di Milano avrebbe ceduto o starebbe per cedere all'Università Bocconi della stessa città il cospicuo materiale bibliografico di proprietà dell'Istituto di diritto privato italiano comparato, ospitato per alcuni anni nei locali dell'Università Bocconi, ad insaputa del direttore dell'Istituto, consegnatario e responsabile del materiale stesso, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non ritenga che la predetta cessione configuri un'ipotesi di reato, trattandosi di beni inventariati ed inalienabili di un Istituto statale;

2) se non ritenga diritto-dovere del suo Ministero intervenire per i necessari accertamenti, non potendo invocarsi il rispetto dell'autonomia per coprire un atto manifestamente illecito;

3) se non creda indispensabile accertare le presumibili gravi responsabilità a qualsiasi livello, sia delle autorità universitarie, sia del personale impiegatizio;

4) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè l'Istituto sia reintegrato nel suo patrimonio scientifico.

(3 - 1398)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Riassumo, preliminarmente, la situazione che, in parte, è già nota al senatore Brosio perchè oggetto di risposta ad una sua precedente, analoga interrogazione.

A causa della mancanza di spazio presso l'Università statale di Milano, l'Istituto di diritto privato italiano e comparato per anni fu ospitato dall'Università Bocconi della stessa città nella sede dell'Istituto Sraffa.

Nel gennaio del 1972 l'Università di Milano provvide a reperire un appartamento di otto locali, di circa 200 metri quadrati di superficie, adiacente alla sede della facoltà di giurisprudenza.

In tali locali potè, così, trovare idonea sistemazione l'Istituto diretto dal professor Rotondi.

Purtroppo, in occasione del trasferimento dell'Istituto nella sua nuova sede, sorsero disparità di vedute tra i responsabili della Università Bocconi ed il professor Rotondi circa la proprietà e la consistenza del materiale librario esistente presso l'Istituto Sraffa.

Nonostante che il professor Rotondi si fosse adoperato in ogni modo affinché l'Università Bocconi provvedesse sollecitamente alla consegna del materiale librario rivendicato come appartenente alla Università statale, tra il docente e l'Università Bocconi non fu possibile addivenire ad un accordo soddisfacente.

Pertanto le amministrazioni dei due atenei ritennero opportuno prendere diretti contatti al fine di giungere ad una soluzione atta a definire nel reciproco interesse la controversia in argomento.

Da tali contatti scaturirono alcune intese di massima che si possono così riassumere: l'Università Bocconi riconosceva all'Università statale di Milano la proprietà di tutti i volumi ed i periodici acquistati dal professor Rotondi con i fondi a disposizione dell'Istituto, secondo le risultanze del registro inventariale; l'Università Bocconi chiedeva di trattenere presso l'Istituto Sraffa diverse annate di periodici ritenute indispensabili per la completezza delle raccolte; a titolo di rimborso delle spese sostenute dall'Università Bocconi negli anni trascorsi per l'ospitalità ed il funzionamento dell'Istituto di diritto privato, l'Università statale si impegnavo a corrispondere un contributo *una tantum* fissato dapprima in lire 3 milioni e poi in lire 2 milioni.

Tale transazione non ha potuto, sinora, essere siglata in quanto l'amministrazione dell'Università statale ha fatto rilevare all'Università Bocconi che, pur condividendo la fondatezza della richiesta di trattenere alcune annate di riviste, l'Università stessa dovrebbe pretendere come contropartita un adeguato corrispettivo sulla base del valore di inventario (circa lire 4.500.000).

L'Università Bocconi al contrario è di diverso avviso, in quanto solo con il contributo forfettario e con l'equivalente delle annate trattenute si riterrebbe soddisfatta di ogni sua ragione per le spese che ha sopportato per conto della Statale.

Intanto il professor Rotondi presentava tre ricorsi motivati al pretore di Milano, in data 15 gennaio 1973, 20 febbraio 1973 e 3 maggio 1973, intesi ad ottenere l'adozione di un provvedimento cautelativo ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile.

A seguito del primo di tali ricorsi l'Università Bocconi, dietro ordinanza pretorile, provvede in data 5 febbraio 1973 a consegnare all'Università statale, perchè lo ponesse a disposizione dell'Istituto diretto dal professor Rotondi, il materiale librario acquistato con i fondi di quest'ultima, ad eccezione delle annate di riviste che l'Università Bocconi chiedeva di trattenere presso di sè.

Da ultimo, il professor Rotondi ha presentato, in data 21 maggio 1973, al Tribunale di Milano, un atto di citazione contro l'Università Bocconi per ottenere l'integrale restituzione del materiale, manoscritti e volumi di proprietà sua, del CNR e dell'Università statale.

Di conseguenza, il Consiglio di amministrazione dell'Università, che si era occupato in varie occasioni della controversia, deliberò di chiedere il parere dell'Avvocatura dello Stato sull'opportunità o meno di un intervento volontario da parte dell'Università statale nel giudizio promosso dal professor Rotondi.

Il predetto consesso esprime l'avviso che sarebbe stato preferibile che i rapporti tra le due università fossero stati regolati giudizialmente, approfittando del procedimento penale pendente. In tale sede l'Università statale avrebbe potuto chiedere la consegna di tutti i libri inventariati come acquistati con fondi governativi (e quindi incontestabilmente di sua proprietà) e il risarcimento dei danni, spettando poi alla Bocconi dedurre e provare la natura onerosa del rapporto di ospitalità.

L'Università statale, tuttavia, in considerazione dello stato della causa e delle intese

raggiunte con la Bocconi non ha ritenuto di costituirsi in giudizio.

È stata intanto disposta dal Ministero della pubblica istruzione un'indagine affidata ad un suo ispettore al fine di accertare eventuali illeciti.

Stante, quindi, il giudizio in corso e l'ispezione in atto non è possibile adottare alcun provvedimento.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le sue spiegazioni ma non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto. Ci troviamo di fronte ad un fatto veramente straordinario e scandaloso, per il modo nel quale si è riusciti ad arrestare l'attività di un istituto importante dell'università di Milano, cioè dell'istituto di diritto privato comparato, diretto per lunghi anni, egregiamente e con rinomanza internazionale, dal professor Rotondi, professore di chiarissima fama. Il professor Rotondi è stato anche rettore dell'università ai tempi della Liberazione perchè aveva rifiutato il giuramento al tempo del fascismo ed era stato reintegrato nella sua carica, dopo la Liberazione, a norma di una speciale disposizione di legge di quegli anni. In parte con una serie di intese, poi con una serie di malintesi e di controversie tra l'università di Milano e l'università Bocconi, si è riusciti a paralizzare l'attività di questo istituto che tra l'altro ha pubblicato recentemente tre importanti volumi di diritto comparato sulla legislazione delle società per azioni (se ne attende il quarto e conclusivo). È un'opera veramente importante che darà certamente un contributo notevole alla preparazione della nuova legislazione delle società per azioni, quando questa si farà. Ebbene, si è riusciti in questo modo ad arrestare l'attività di questo istituto ed ora ci si viene a dire che il Ministero non può prendere alcuna altra misura. L'unico elemento di novità (anche se non di soddisfazione) è l'annuncio dell'invio di un ispettore del quale speriamo che riusciremo

a sapere il nome. Speriamo altresì che vorrà bene contattare il professor Rotondi nell'espletamento della sua ispezione. Fino ad ora il professor Rotondi non ne sa assolutamente niente. Metà della biblioteca di questo istituto (si tratta di dieci annate di cento riviste e quindi di non pochi volumi) è stata in una prima fase oggetto di mercato tra l'università statale e l'università Bocconi. L'università Bocconi non aveva alcun diritto di chiedere compensi per una ospitalità di cui essa stessa si era avvantaggiata perchè ospitava a sua volta l'istituto Sraffa che ricevette dal professor Rotondi e dagli assistenti, che allora lo assistevano, un grandissimo aiuto per sviluppare una attività che altrimenti non avrebbe sviluppato. Ma in ogni caso, anche se avesse avuto diritto ad un qualsiasi compenso, non poteva esercitarlo mediante trattenuta di materiale che era inventariato nelle consistenze dell'istituto e che quindi non apparteneva nè alla Bocconi nè all'università in generale, ma apparteneva all'istituto di diritto privato italiano comparato. Quindi questi due egregi enti universitari hanno disposto di cose di cui non potevano disporre e di cui era responsabile il professor Rotondi; e malgrado tutte le sue proteste e le sue insistenze, malgrado gli atti giudiziari cui il professore è stato costretto, non hanno avuto nè il buon senso, nè, diciamolo pure, la decenza di provvedere a ristabilire l'istituto nella sua integrità e a consentirgli di svolgere il suo lavoro.

Di fronte a ciò vi sono state ripetute istanze, sia dirette del professor Rotondi, sia indirette di persone che giustamente lo difendevano ed anche del sottoscritto, per vedere di risolvere questa semplicissima, questa elementare questione. Ma la questione è ancora ferma e ora si invocano gli atti giudiziari che il professor Rotondi è stato obbligato a compiere per difendere il suo diritto e per fare il suo dovere di responsabile del materiale e del funzionamento dell'istituto per dire che tutto rimane così com'è e che, salvo l'invio di un ispettore, di cui non si sa nulla, non si può fare altro. Ebbene, io ritengo che qui ci sarebbero gli estremi anche di un reato di disposizione e di trattenu-

ta di cosa di cui nè l'istituto Bocconi e nemmeno il rettore dell'Università avevano il diritto di disporre.

Di fronte a tutto questo francamente mi pare eccessivo l'atteggiamento da Ponzio Pilato del Ministero il quale da lunghi mesi, anzi da anni, ha preso di fronte allo spiacevole episodio un atteggiamento praticamente di indifferenza. Quindi mi dichiaro insoddisfatto, esprimendo la speranza che almeno questa ispezione sia effettuata con il rigore e con la rapidità necessari affinché finalmente il Ministero in base ai suoi risultati, ai quali si dovrà giungere non senza aver convocato in contraddittorio o anche semplicemente per informazione il professor Rotondi, possa rapidamente e finalmente adottare le misure che finora non ha preso.

Mi dispiace di aver dovuto essere un po' duro nella mia risposta. La questione certamente non coinvolge l'esistenza dell'università di Milano, ma è certamente un segno importante e doloroso, anche se limitato, di quanto disordine, di quanta trascuratezza, di quanta indifferenza, di fronte ai doveri che l'istruzione universitaria esige, si siano oramai diffusi per tutti i rami e a tutti i livelli della nostra università.

Presentazione di disegno di legge

G U I, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G U I, *Ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873).

Mi riservo di chiedere, per tale disegno di legge, la dichiarazione di urgenza appena esso verrà stampato.

P R E S I D E N T E. Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, *Segretario*:

P R E M O L I. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del turismo e dello spettacolo*. — Premesso:

1) che le autorità governative e monetarie del nostro Paese devono operare per ridurre il previsto deficit valutario per il 1974, stimato in 5.000 miliardi di lire, favorendo l'incremento delle nostre esportazioni e degli introiti valutari;

2) che il turismo rappresenta un settore che assicura al nostro Paese introiti in valuta pregiata pari a circa 1.600 miliardi di lire e che tale attivo rischia di essere considerevolmente diminuito dal divieto posto alla circolazione automobilistica nei giorni festivi, dal preannunciato razionamento del carburante per la motorizzazione privata, dall'aumento del costo della benzina sul libero mercato, dalla sospensione dei buoni di benzina per gli stranieri e dall'aumento dei pedaggi autostradali;

3) che da tale stato di fatto dipendono l'economia di oltre 42.000 aziende del settore alberghiero e l'occupazione di oltre 1 milioni 500.000 unità lavorative;

4) che l'85 per cento dei turisti utilizzano mezzi privati o aerei per raggiungere le mete prescelte in Italia;

5) che la valuta necessaria all'acquisto del petrolio grezzo è in realtà una partita di giro, in quanto lo stesso turista estero la fornisce senza incidere sulle nostre disponibilità, contribuendo, inoltre, all'aumento del reddito dell'industria della raffinazione e dei proventi fiscali per imposta di fabbricazione,

si chiede ai Ministri interrogati quali provvedimenti sono all'esame del Governo per

tamponare le preoccupanti avvisaglie della recessione nel settore turistico, già verificatesi nell'estate del 1973 per effetto dei noti fatti epidemici, e come il Governo intende operare per assicurare al turista straniero il carburante necessario al soggiorno in Italia.

L'interrogante, in considerazione della preannunciata introduzione del razionamento e dell'aumento del prezzo della benzina, è dell'avviso che occorrerà ripristinare i « buoni benzina » per i turisti stranieri, da esitare all'estero solo attraverso i canali bancari per ovviare agli inconvenienti, altrimenti certi, del mercato libero. La reintroduzione dei « buoni benzina », valendo come presupposto all'incremento della competitività dell'Italia sul mercato turistico internazionale, risulterebbe necessaria per lo sviluppo del turismo del Mezzogiorno, ora in fase di decollo.

L'interrogante chiede, altresì, quali contatti e quali provvedimenti il Governo sta attuando per assicurare un adeguato afflusso di turismo organizzato — soprattutto aereo — verso il nostro Paese, stante la restrizione dei voli *charters* e l'incapacità dei mezzi ferroviari a surrogare il traffico automobilistico.

(3 - 1001)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D R A G O, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Desidero ricordare che il regime fiscale agevolato relativo all'acquisto di carburante da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero per i viaggi da diporto nel territorio nazionale fu introdotto con il decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, n. 202.

Si trattava, in realtà, di una misura agevolativa già esistente anteriormente agli eventi bellici, che si ritenne necessario ripristinare nella considerazione che l'eccessiva pressione fiscale gravante sul carburante si era dimostrata pregiudizievole per l'offerta turistica italiana e per la competitività di essa sul mercato internazionale, con ripercussio-

ni negative per lo stesso erario, che veniva privato degli introiti direttamente ed indirettamente connessi al movimento turistico.

I risultati di tale politica si dimostrarono ben presto evidenti: la vendita del carburante — attraverso il meccanismo dei cosiddetti buoni benzina — ebbe a registrare un progressivo e rapido incremento, sino a raggiungere, nel 1972, un volume di 412.582.105 litri, con un incasso pari a lire 43.729.000.000.

La sospensione dell'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine, stabilita dalla legge 15 novembre 1973, n. 733, aveva, in pratica, vanificato l'obiettivo e con esso i vantaggi che la prevista agevolazione tendeva a perseguire.

Il maggiore introito conseguibile attraverso l'abolizione dello sconto si dimostra, infatti, del tutto fittizio in quanto ad esso si contrappone il maggiore e più rilevante costo rappresentato dal minor volume di attività turistiche che consegue alla contrazione del flusso motorizzato, nonché una notevole perdita per la finanza erariale, costituita dalla minore vendita di carburante al turismo motorizzato.

Per evitare tali negative conseguenze che avrebbero potuto accentuare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, il Ministero si è reso parte attiva nell'emanazione di un provvedimento legislativo che ha ripristinato il regime di agevolazione sospeso, evitando così che il turismo motorizzato straniero si indirizzasse verso altri paesi dell'area mediterranea. Il Ministero, poi, ha tempestivamente fornito all'ENIT le necessarie istruzioni per diffondere la notizia delle agevolazioni praticate a favore del turismo straniero.

Il Ministero del turismo, poi, in considerazione dell'importanza che il turismo riveste tra le voci attive della bilancia dei pagamenti e nella consapevolezza che il fenomeno turistico deve essere valutato globalmente, ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente i principi fondamentali di legislazione in materia di turismo e industria alberghiera, diramato per il concerto agli altri ministeri interessati.

Tale schema normativo è volto, nel rispetto delle competenze regionali, a tutelare ed

incrementare efficacemente il turismo, attraverso un'opera di coordinamento, propulsione e sviluppo delle molteplici attività del settore.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, per quanto riguarda la parte storica, essa è ineccepibile, per cui mi dichiaro soddisfatto, mentre, per quanto riguarda il problema, risulta dimostrato comunque che la decisa sospensione dei buoni benzina ha rappresentato veramente un piccolo episodio di politica miope nei riguardi della nostra industria turistica. Infatti, si deve considerare che la negativa influenza esercitata dalla sospensione dei buoni benzina sul flusso turistico straniero diretto verso l'Italia è ampiamente confermata dall'andamento della trascorsa stagione turistica che vede — sono dati dell'ENIT — nei primi sette mesi del 1974 un decremento dei passaggi di frontiera del 4,39 per cento, cui fa riscontro una flessione dell'8,31 per cento degli arrivi registrati nei valichi stradali. Nel periodo in cui non è stata operante l'incentivazione dei buoni benzina — di qui la ragione della politica miope — il flusso automobilistico ha, dunque, subito una flessione doppia rispetto a quella accusata dal complesso degli arrivi turistici alle frontiere nazionali. Questa medesima situazione è perdurata nel corso del mese di agosto 1974, nonostante che con il decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, il servizio di vendita dei buoni benzina sia stato ripristinato a decorrere dal 1º agosto 1974. Questo provvedimento non ha sortito immediatamente gli effetti desiderati, sia perchè è stato varato quando ormai i turisti stranieri avevano da tempo effettuato le loro scelte di vacanza (il che vuol dire non conoscere quanto meno le leggi dell'industria turistica), sia perchè il provvedimento stesso adotta ora un meccanismo di attuazione che, escludendo la vendita dei buoni benzina anche in Italia, riduce, sostanzialmente, sia la portata materiale che

l'effetto psicologico dell'incentivazione offerta.

Infatti, nell'agosto 1974, il flusso turistico in arrivo alle frontiere nazionali ha mostrato una flessione del 7,7 per cento mentre i passaggi alle frontiere stradali hanno denunciato una riduzione dell'11,5 per cento.

Nella prospettiva di una futura ripresa del nostro turismo va, dunque, rivisto il meccanismo di attuazione di tale provvedimento anche ai fini di evitare i negativi contraccolpi derivanti dalla sfavorevole pubblicità fatta dai turisti stranieri che, abituati a poter acquistare i buoni benzina anche in Italia, si sono visti rifiutare, quest'anno, tale possibilità, nonostante il fatto che la stampa nazionale e internazionale avesse ampiamente reclamizzato, attraverso le sedi dell'ENIT, il completo ripristino della precedente agevolazione.

Ciò premesso, ritengo che sarebbe utile e opportuno che le autorità competenti prendessero in esame l'eventualità di ripristinare il servizio di vendita dei buoni benzina anche all'interno del territorio nazionale. Tale modificazione alla normativa attuale consentirebbe una maggiore assistenza ai turisti durante il viaggio in Italia e la possibilità per gli enti turistici italiani, tramite i maggiori contatti con i viaggiatori stranieri, di indirizzare il flusso turistico anche verso le località da valorizzare.

In questo senso spero che il cammino percorso sia completato attraverso la vendita di buoni benzina anche in Italia.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Chinello. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

CHINELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in relazione alla situazione di grave crisi del teatro « La Fenice » di Venezia — fattore di ulteriore squilibrio di una situazione veneziana già compromessa e che ha costretto i dipendenti all'occupazione della sede dell'ente e ad ini-

ziative esterne di carattere politico-sindacale (incontri con forze politiche, assemblee, manifestazioni, sciopero in comune con i lavoratori portuali il 30 settembre 1974) e di carattere culturale (esecuzioni di concerti che hanno visto impegnati tutti i dipendenti ad alto livello professionale ed artistico), al fine di richiamare responsabilmente l'attenzione ed il consenso dell'opinione pubblica interna ed estera — sia immediatamente, per quanto riguarda la corresponsione di salari e stipendi che da tre mesi non sono percepiti dai 350 dipendenti, con relativo aggravamento di tante situazioni familiari già falcidiate dall'inflazione, sia a livello di riforma degli enti lirici e delle istituzioni musicali, visto che il Governo non ha ottemperato agli impegni autonomamente assunti, per ben tre volte nel corso degli ultimi due anni, di presentare un proprio progetto di legge e visto che, comunque, sono già stati presentati tre progetti di legge in materia che attendono da non poco tempo di essere esaminati.

(3 - 1338)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D R A G O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Il Ministero del turismo, in considerazione della grave crisi finanziaria in cui versa l'ente autonomo Teatro La Fenice di Venezia, si è vivamente interessato presso l'Italcasse per andare incontro alle esigenze finanziarie dell'ente stesso.

È stata, però, eccepita l'assoluta impossibilità di concedere nuove anticipazioni in quanto anche l'integrazione del contributo statale concessa all'ente risulta completamente impegnata sia dai debiti già contratti dall'ente stesso con gli istituti bancari di Venezia, sia dai debiti verso l'ENPALS e dai presumibili interessi passivi.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo è tuttavia intervenuto presso il sindaco di Venezia prospettando l'opportunità che l'amministrazione comunale voglia concedere all'ente un'adeguata fideiussione necessaria

per il reperimento dei fondi occorrenti per far fronte al pagamento delle spese obbligatorie ed indispensabili alla vita e all'attività del teatro La Fenice.

Risulta che le amministrazioni locali abbiano prestato adeguate fideiussioni.

Per quanto concerne la riforma legislativa del settore, il Ministero, in applicazione del disposto di cui all'articolo 1 della legge 27 novembre 1973, n. 811, ha provveduto, sin dall'8 agosto 1974, a trasmettere ai Ministeri finanziari, per la preventiva adesione, uno schema di nuovo ordinamento basato su un adeguato finanziamento che elimina la maggior parte delle insufficienze della vigente legge e presenta talune innovazioni che dovrebbero produrre benefici effetti sia ai fini di una maggiore diffusione delle attività musicali che ai fini di una più ordinata e proficua utilizzazione dei fondi statali.

C H I N E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I N E L L O . Onorevole Presidente, debbo dichiarare la mia insoddisfazione nei confronti della risposta dell'onorevole Sottosegretario che mi sembra di maniera sia per quanto riguarda il merito specifico dell'interrogazione sia per quanto riguarda il rapporto tra il merito stesso e la situazione di Venezia che, se presenta tanti aspetti di decadimento anche materiale della città, tuttavia offre molti dati alla riflessione critica circa tutta una serie di processi politici e culturali che testimoniano una certa dinamicità. Mi riferisco alla nuova esperienza della Biennale e a quella in atto al teatro La Fenice, alla quale l'onorevole Sottosegretario non ha accennato. Queste esperienze dimostrano la possibilità reale di uscire dalla crisi che effettivamente oggi travaglia tutte le istituzioni culturali del paese, compresi gli enti lirici, e che non riguarda solo i problemi immediati, che peraltro non sono ancora stati risolti, ma anche i problemi più generali di rinnovamento e di riforma. Ciò è stato dimostrato da due fatti: l'occupazione del teatro La Fenice che è durata 40 giorni e il

modo in cui è stata condotta, un modo attivo e positivo di presenze e di iniziative — assemblee, manifestazioni, scioperi e le specifiche iniziative culturali prese dai lavoratori per la popolazione veneziana —. Una occupazione, cioè, tutt'altro che corporativa, che è riuscita, a Venezia, a porre di fronte all'opinione pubblica, e speriamo al Governo, insieme i problemi immediati dei lavoratori (i quali peraltro avanzano ancora lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità) e i problemi del rinnovamento e della riforma delle istituzioni musicali, in particolare degli enti lirici.

In questi giorni si è verificato un avvenimento ancora più nuovo ed in qualche modo emblematico: il consiglio d'azienda della Fenice — come riportano i giornali in questi giorni — ha contestato duramente il sovrintendente del teatro, perchè rimasto — cito testualmente dal documento — « in una posizione di intransigenza nei confronti delle richieste di rinnovamento presentate dai lavoratori, venendo meno ai precisi impegni assunti dal consiglio d'amministrazione con il consiglio d'azienda » ed ha sottoposto a referendum la sostituzione del sovrintendente stesso. Questa proposta del consiglio di azienda ha riportato nel referendum 199 sì e 47 no. Penso che questo sia un esempio unico in Italia sul quale è necessario riflettere per intendere appieno il significato politico di un gesto, di una iniziativa che confermano una spinta reale di massa, di partecipazione, di direzione nella vita del paese proprio da parte di sempre più vasti strati di lavoratori.

L'indicazione che viene da questa vicenda della Fenice è che bisogna cambiare strada subito, cioè che bisogna farla finita con la vecchia politica dei favoritismi, delle spese faraoniche, della chiusura culturale che è in atto alla Fenice ed in altri teatri d'Italia ed inoltre che bisogna affrontarne la riforma per la quale il Governo ha grosse responsabilità. Infatti sono tre anni che la questione viene continuamente rimandata mentre esistono progetti di legge giacenti in Parlamento di iniziativa dei principali tre Gruppi parlamentari per cui, se il Governo non fa

fronte a queste situazioni, almeno si dia via libera alla discussione di tali progetti. E questo l'unico modo per risolvere anche i problemi immediati dei lavoratori che hanno diritto alla sicurezza ed alla tranquillità nel lavoro ed anche per non far pagare ai lavoratori, in questa situazione di grave crisi economica, le insipienze e il sottogoverno di chi dovrebbe invece saper affrontare questi temi.

Sappiamo tutti, infatti, come vanno le cose: della nuova *tranche* di 900 milioni che sarà data tra pochi giorni alla Fenice, 200 milioni saranno mangiati dalle banche e dagli interessi. Ebbene, se continua questa situazione arriveremo alla conclusione secondo cui tutti gli stanziamenti di bilancio verranno dati alle banche e, alla distanza, avremo la crisi totale, generale. Pertanto, ancora una volta sentiamo viva l'esigenza che il Governo faccia fronte con i provvedimenti di riforma a questa richiesta generale che viene da tale settore della vita del paese. Per queste ragioni rinnovo la mia insoddisfazione per la risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze. La prima interpellanza è dei senatori Brosio e Balbo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I . Segretario:

BROSIO, BALBO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerata la grave situazione del turismo italiano, e specialmente degli operatori turistici locali, profondamente colpiti dalle ripercussioni negative della campagna di pubblica informazione scatenatasi in Italia ed all'estero al tempo dell'infezione colerica in Campania e in Puglia, e successivamente dai divieti di circola-

zione delle autovetture nei giorni festivi, dal rincaro della benzina e dalla sospensione dei buoni turistici;

ritenuto che, malgrado la necessità di controbattere campagne di informazioni contrarie, e pur essendo riservata allo Stato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la istituzione di uffici d'informazione e promozione all'estero, non si riscontra un'intensificazione di propaganda adeguata alle necessità ed ai mezzi disponibili;

constatato che, ad esempio, sul mercato tedesco, l'Italia sta scomparendo nei programmi, sia invernali, sia estivi, riducendosi al 2 per cento del programma Neckermann, mentre il programma italiano del TUI è stato ridimensionato, eliminando anche dal programma Scharno il golfo di Napoli, mentre anche le agenzie che organizzano viaggi nelle città stanno eliminando l'Italia, che pur contava su un flusso costante di visitatori, specialmente a Venezia, a Firenze ed a Roma;

sottolineato che il ritiro della concessione di buoni benzina a prezzo ridotto ai turisti stranieri contribuisce a scoraggiare il loro afflusso in Italia, in un momento in cui il ristagno delle correnti turistiche richiederebbe di offrire nuovi incentivi, anzichè di sopprimere quelli esistenti,

gli interpellanti chiedono al Ministro una sua precisa valutazione sulla situazione turistica italiana, con speciale riferimento al Mezzogiorno, e quali provvedimenti si stiano adottando al riguardo, sia dal Ministero, sia dall'ENIT, sia in via di propulsione e coordinamento dell'azione delle Regioni, al fine di raddrizzare tale situazione e di riportarla al grado indispensabile di attività e di apporto di valuta estera che è così indispensabile per il miglioramento della nostra compromessa bilancia dei pagamenti. In modo particolare, si chiede se il Ministro non ritenga necessario il ripristino dei buoni benzina a favore dei turisti stranieri e quali misure si prevedano al riguardo.

(2 - 0296)

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la nostra interpellanza risale al marzo dell'anno scorso e pur non essendo affatto superata, perchè il declino del turismo straniero in Italia è purtroppo un fatto perdurante e crescente, si presenta parzialmente in diversa prospettiva. Ad esempio, nel frattempo la concessione dei buoni di benzina a prezzo ridotto è stata ripristinata, accogliendosi così una delle nostre richieste. Al riguardo, tuttavia, non posso che associarmi alle considerazioni testè svolte dal senatore Premoli sui limiti, sia obiettivi, sia di tempestività o meglio di intempestività, di tale ripristino.

Malgrado questo, i risultati del movimento turistico durante il 1974 sono stati deludenti, come preciserò tra poco, e noi attendiamo che il Governo ci offra i dati più precisi e più aggiornati sia circa il numero e le provenienze dei visitatori, sia circa l'ammontare di valuta estera che essi hanno fatto affluire al nostro Tesoro.

Soltanto su tali dati precisi, che noi abbiamo potuto raccogliere sotto l'aspetto valutario e non ancora del tutto aggiornati, sarà possibile ragionare a fondo e trarne utili considerazioni ed ammonimenti.

Il fatto è che, accanto all'esportazione di merci, di impianti e di servizi, all'agricoltura ed all'edilizia, la cosiddetta esportazione invisibile del turismo costituisce il quarto grande settore economico sul quale il Governo stesso ha indirizzato l'attenzione al fine di combattere la nostra crisi economica senza sacrificio, anzi con notevoli ricavi di valuta estera.

Purtroppo nelle condizioni presenti della nostra bilancia dei pagamenti e del nostro indebitamento estero i proventi del turismo non possono più rappresentare una posta risolutiva per determinare, insieme alle rimesse degli emigranti, una bilancia dei pagamenti attiva. È stato calcolato che, dato il ritmo del nostro indebitamento e il peso degli alti interessi passivi, il gettito di valuta estera del turismo finirà per pareggiare a malapena l'importo degli interessi che dovremo pagare in valuta straniera per il servizio dei prestiti da noi contratti.

Tutto quindi si illumina di colori grigi nel quadro desolante della nostra situazione finanziaria ed economica ma ciò non autorizza a desistere dai nostri sforzi, anzi ci impone di intensificarli senza posa. Nessuno scoraggiamento è tollerato nella presente situazione.

Perciò riteniamo che la nostra interpellanza sia oggi più che mai attuale anche e specialmente là dove solleva il quesito sull'azione di informazione e di propaganda svolta dai nostri uffici turistici competenti nei paesi di provenienza del movimento turistico verso l'Italia e in quelli che lo potrebbero diventare o contribuirvi in misura maggiore.

Certo non tutto si risolve in una questione di presentazione e di propaganda. Non vi è dubbio che purtroppo, a parte le ragioni generali di natura economica e finanziaria che hanno potuto rallentare negli stessi paesi d'origine il flusso turistico verso l'Italia, hanno concorso allo stesso effetto ragioni inerenti alla qualità e all'attrattiva del soggiorno che noi possiamo offrire ai turisti stranieri. Fatti particolari come il colera di Napoli o generali come le notizie sul peggioramento dell'ordine pubblico, l'ascesa dei prezzi, gli scioperi, le tensioni sociali, l'insufficienza di attrezzature in talune località e il peggioramento del quadro ecologico in altre hanno purtroppo concorso a rendere più difficile la competizione del nostro paese con altri che via via sono andati creando o estendendo sbocchi turistici nuovi e ammodernati. Il turismo africano e quello asiatico, nonché l'altro delle isole tropicali si sono resi più accessibili e si sono sviluppati sfruttando anche una certa moda di favore per la vita primitiva a contatto con la natura a scapito delle zone ove predomina l'attrattiva culturale della storia o del paesaggio classico e civilizzato.

Il risultato pratico di tutto ciò, come accennavo all'inizio, tradotto in valuta, si risolve in una nuova e preoccupante riduzione del gettito lordo e netto del nostro turismo nel 1974. Secondo le informazioni da me raccolte, relative ai primi dieci mesi del 1974, fino al 31 ottobre le entrate valutarie derivanti dal turismo straniero in Italia sono state di 1.110 miliardi contro 1.230 miliardi

nei corrispondenti dieci mesi del 1973, con una differenza in meno di 120 miliardi. Nel contempo inoltre le uscite di valuta dovute al turismo italiano all'estero sono ancora lievemente aumentate, da 704 a 731 miliardi di lire, nello stesso periodo, cosicché il ricavo netto di valuta del nostro turismo dal 1973 al 1974, per i primi dieci mesi, si è ridotto da 526 a 369 miliardi, con una riduzione del 30 per cento. Il fatto appare tanto più grave in quanto i proventi valutarie netti del 1973 sono già stati in ribasso rispetto al 1972. Il turismo straniero ci aveva reso nel 1973 l'8,8 per cento in più, ma contemporaneamente il turismo italiano all'estero aveva speso il 39 per cento in più rispetto al 1972. C'era stato veramente un grande balzo in alto del turismo italiano all'estero, producendosi così una riduzione netta del 19 per cento rispetto all'anno precedente calcolato sul netto (differenza tra entrate e uscite). Ora questa riduzione è salita al 30 per cento tra il 1973 e il 1974, se le nostre informazioni sono esatte.

Si tratta di un andamento veramente inquietante. Su tutto ciò è dunque indispensabile che il Parlamento sia informato, affinché conosca la situazione esatta, nonché le misure adottate o predisposte per far fronte alla concorrenza, sempre più aspra, di altri paesi turistici ed alla crescente disattenzione dei turisti stranieri.

Ripeto che vi sono purtroppo ragioni di carattere più generale, contro le quali nè il miglioramento delle attrezzature nè la più intensa ed intelligente delle propagande può fare gran che; ma comunque un grosso sforzo rimane possibile e doveroso sia per valorizzare le risorse incomparabili della nostra storia, della nostra arte e del nostro paesaggio, sia per migliorare e rendere più conosciuti i nostri servizi, sia anche per assicurare i potenziali turisti, nei limiti della verità, sulle condizioni generali del nostro paese e sull'accoglienza che li attende.

A nostra volta attendiamo oggi con estremo interesse una risposta adeguata da parte del Governo, che consenta non soltanto di motivare la nostra immediata reazione, ma anche di stimolare, occorrendo, ulteriori dibattiti e di suggerire nuove iniziative per va-

lorizzare questa branca tradizionale e vitale delle nostre risorse.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

D R A G O, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* La risposta sarà in gran parte coincidente con quella da me in precedenza data all'interrogazione del senatore Premoli vertente su analogo argomento. Desidero dire che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha sempre seguito, con particolare interesse, le gravi conseguenze che sull'industria turistica nazionale hanno esercitato le notizie sul diffondersi dell'infezione colerica sviluppatesi in alcune aree del paese.

Per garantire che il flusso delle correnti turistiche non sia conseguentemente indirizzato verso altri paesi dell'area mediterranea, nello stato di previsione della spesa del Ministero è stata introdotta prontamente una variazione di bilancio con l'inserimento di un nuovo capitolo di spesa che prevede l'erogazione di lire un miliardo da assegnare alle regioni Campania e Puglia per incrementare la relativa propaganda turistica all'estero da attuare tramite l'ENIT.

Il Ministero si è poi reso parte attiva nel rendere note al Governo le istanze delle organizzazioni di categoria più direttamente interessate al fenomeno turistico, segnalando, di volta in volta, gli opportuni correttivi tendenti a diminuire gli effetti negativi delle misure imposte in particolare nel settore della circolazione che, più gravemente di ogni altro provvedimento, hanno forse inciso sul turismo nazionale.

Come è noto, tuttavia, l'evolversi in senso positivo della crisi petrolifera ha determinato la revoca del divieto di circolazione nei giorni festivi.

Il Ministero, poi, considerate le gravi conseguenze di ordine economico provocate dall'abolizione del regime fiscale agevolato relativo all'acquisto di carburante da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero per i viaggi da diporto nel territorio nazionale, si è reso parte attiva nella emanazione di un provvedimento legislativo che ha ripristinato il regime di agevolazione so-

speso, evitando così che il turismo motorizzato straniero si indirizzasse verso altri paesi dell'area mediterranea. Il Ministero, infatti, ha tempestivamente fornito all'ENIT le necessarie istruzioni per diffondere la notizia delle agevolazioni praticate a favore dei turisti stranieri.

Il Ministero, infine, in considerazione dell'importanza che il turismo riveste tra le voci attive della bilancia dei pagamenti, e consapevole che il fenomeno turistico deve essere valutato globalmente, ha prediposto uno schema di disegno di legge concernente i principi fondamentali di legislazione in materia di turismo e industria alberghiera, diramato per il concerto agli altri ministeri interessati.

Tale schema normativo è volto, nel rispetto delle competenze regionali in materia, a tutelare ed incrementare efficacemente il turismo, attraverso un'opera di coordinamento, propulsione e sviluppo delle molteplici attività del settore.

Desidero inoltre informare che il Ministro, prima di subire il noto incidente automobilistico, aveva previsto alcune riunioni in Italia e all'estero per potenziare attraverso l'ENIT un'azione di propaganda volta soprattutto a sviluppare il turismo nella prossima stagione estiva. Formulo quindi l'augurio che, con la guarigione del Ministro, tale attività possa svolgersi con la massima rapidità.

B R O S I O. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B R O S I O. Signor Presidente, non è che voglia dichiararmi completamente insoddisfatto come è accaduto per la mia interrogazione, però debbo brevemente replicare. Prima di tutto mi associo con tutto il cuore all'augurio che il Sottosegretario ha rivolto al Ministro per una pronta guarigione, che del resto so che sarà rapida. Il senatore Sarti potrà così dedicare a quest'importante settore del turismo e dello spettacolo la sua grande capacità di attività e la sua grande intelligenza.

In secondo luogo vorrei dire che il Sottosegretario ha dato chiarimenti, di cui lo

ringrazio, che però — lo dovrà riconoscere egli stesso — sono parziali in quanto essenzialmente egli si è soffermato sul fenomeno del colera a Napoli e sulle misure e le provvidenze che sono state prese per reagire allo stato di timore e di scoraggiamento che ha fatto astenere dal venire in Italia i turisti da quando si è verificato quel doloroso episodio nella storia del nostro Mezzogiorno. Su ciò non ho nulla da osservare ed anzi spero che gli effetti di quel fenomeno si siano, se non dileguati, almeno attenuati al punto da non avere più incidenze notevoli sulla sorte del nostro turismo. Per quanto riguarda poi i buoni di benzina, ne ho già fatto cenno nello svolgere la mia interpellanza. Il provvedimento probabilmente è stato tardivo e probabilmente è stato incompleto; comunque meglio questo provvedimento che nulla. Mi rendo conto che il Governo a sua volta ha capito che la sospensione dei buoni di benzina a prezzo ridotto era stata un errore. Rimane però il problema generale della promozione circa il quale sono stato lieto di intendere alla fine della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo che il Ministro stesso si interessa personalmente non soltanto per la presentazione del disegno di legge, cui il Sottosegretario ha accennato, ma anche per l'impostazione di una vigorosa campagna di propaganda, che non è di competenza soltanto regionale, ma essenzialmente nazionale, al fine di dissipare i dubbi e di competere con le nuove forme di turismo cui accennavo nello sviluppare la mia interpellanza; un turismo che molti Stati stranieri stanno sviluppando con grande abilità ed energia ed anche con mezzi notevoli.

Ci troviamo forse di fronte ad una vera svolta negli orientamenti e nei gusti di una parte dei turisti stranieri, ad una certa stanchezza rispetto al tradizionale amore verso l'Italia che formava la spinta del grande successo del nostro turismo negli anni scorsi. Ci troviamo quindi di fronte ad un fenomeno che va considerato con grande serietà e che va studiato a fondo nelle sue cause che sono state da me semplicemente accennate nel modo più sommario e superficiale, per potervi rispondere con una campagna seria, che risponda ai motivi che in ciascun paese

di provenienza possano indurre i turisti ad astenersi dal venire in Italia e possano rivalorizzare le nostre bellezze permanenti, le nostre tradizioni storiche, tutto il complesso di storia, di arte e di paesaggio che per tanti decenni ha fatto dell'Italia la meta più desiderata dei viaggi, delle vacanze dei nostri amici europei e non europei.

Su questo si deve imperniare assolutamente il nostro sforzo e credo, concludendo, che dovremo un giorno ridiscutere su questa materia sia in occasione del disegno di legge che è stato annunciato, sia in occasione di una nuova interpellanza o di un particolare dibattito al quale il Ministro possa dichiararsi disposto. Dobbiamo di nuovo esaminare e studiare insieme l'impostazione psicologica e tecnica di questa campagna che è assolutamente indispensabile, perchè le cifre sono dolorose e non sono state contestate. Abbiamo avuto una diminuzione di gettito valutario del 19 per cento dal 1972 al 1973, del 30 per cento dal 1973 al 1974, e questi risultati debbono essere constatati con amarezza. Non riflettono la colpa di questo o di altri ministeri, ma la conseguenza di una situazione che va affrontata con tutta la serietà che merita.

P R E S I D E N T E. Segue un'interpellanza del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, Segretario:

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che determinano il blocco delle Commissioni ministeriali per l'assegnazione dei premi di qualità ai cortometraggi. Non sono stati giudicati, infatti, i cortometraggi presentati negli ultimi tre trimestri del 1971, negli ultimi due trimestri del 1972 e in tutto il 1973, mentre non è stata ancora formata la Commissione per il 1974, e ciò malgrado gli obblighi contrari imposti dalla legge n. 1213 del 4 novembre 1965 (articolo 11, paragrafo 4) che impone l'assegnazione dei premi entro il trimestre successivo alla presentazione dei cortometraggi in concorso.

Il ritardo, oltre che prefigurarsi come una evidente violazione della legge, arreca gra-

vissimi danni e pregiudizi ai piccoli produttori fiaccando la loro capacità di resistenza, e favorisce il monopolio di due società, la « Corona cinematografica » e la « Documento film » (oltre che delle poche ditte ad esse collegate), di cui tutti conoscono i metodi speculativi e gli sconcertanti comportamenti per il predominio nel settore.

È noto, altresì, che da tempo immemorabile — ed in particolare dall'entrata in funzione della legge n. 1213 — la « Corona cinematografica » (di cui ben si conoscono i rapporti con alcuni centri politici) si è assicurata la quasi totalità dei premi in concorso, attraverso maggioranze a lei favorevoli che, in pratica, si formano nelle Commissioni giudicatrici, come facilmente si può desumere dai verbali delle riunioni conclusive.

L'interpellante chiede, pertanto, al Ministro:

1) di conoscere il numero dei premi e l'ammontare lordo dei premi stessi assegnati alla « Documento film », alla « Nexus film » ed alle ditte di comodo ad esse collegate;

2) di conoscere il numero dei premi e l'ammontare lordo dei premi stessi assegnati alla « Corona cinematografica » ed alle sue ditte di comodo dal 1965 ad oggi, da rilevarsi attraverso inconfutabili atti della Pubblica amministrazione e dalle schede della SIAE;

3) che sia aperta un'inchiesta per accertare i legami tra la « Corona cinematografica » e le sue ditte consociate o di comodo ed i membri delle Commissioni ministeriali, prima e dopo l'assegnazione dei premi, per l'eventuale denuncia, a chi di dovere, dei gravi illeciti che vengono costantemente commessi.

Tenuto poi presente che quello dell'assegnazione dei premi di qualità ai cortometraggi è, a parere dell'interpellante, uno scandalo insopportabile, che strumentalizza le intenzioni del legislatore ed elimina, in un settore di vivo impegno culturale, ogni possibilità di libera e democratica competizione, l'interpellante si attende dal Ministro una risposta diversa da quella che fu data da alcuni funzionari all'onorevole Mat-

teotti, al tempo del suo Ministero, con l'appunto « riservato » n. 02548/AG/1/6 del 5 marzo 1971, in cui si assumeva, arbitrariamente ed ipocritamente, che la concentrazione dei premi su alcune case produttrici doveva essere messa in relazione alla loro efficienza, risposta che contraddice ogni logica giuridica, culturale e produttiva, come, con attendibilissime ragioni, può essere facilmente dimostrato.

(2-0327)

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Da tempo, ed in particolare dall'entrata in vigore della legge 1213, la legge Corona, i premi di qualità ai cortometraggi vengono assegnati, in percentuale eccessiva, ad una concentrazione di ditte, più o meno associate o di comodo, concentrazione pilotata dalla « Corona cinematografica ». Tale concentrazione si è assicurata non solo la maggior quantità dei premi, ma anche quelli di maggior valore, e cioè quelli da dieci e da sette milioni e mezzo.

I funzionari del Ministero dello spettacolo sostengono che le dimensioni aziendali delle società privilegiate sono alla base della qualificazione del prodotto e dei premi che, con straordinaria costanza, le commissioni concedono a questa concentrazione di ditte.

Basta conoscere il meccanismo della produzione di un cortometraggio per rendersi conto che i suoi requisiti dipendono, solo ed esclusivamente, dalla creatività e dall'impegno dell'autore, sia sul piano culturale, che su quello della tecnica e dell'organizzazione.

Gli strumenti tecnici, inoltre, sono, in genere, assai modesti ed accessibili a chiunque e, comunque, marginali. Si sa, poi, che le ditte cui mi riferisco (Corona, Pegaso, Nexus, Sedi, Documento) sono organizzate strutturalmente per la produzione di cinegiornali e che, nei loro programmi, l'attività documentaristica ha, molto spesso, un carattere di mero recupero. Il Libro bianco compilato, a suo tempo, dagli autori dell'ANAC e dell'AACI (le due maggiori associazioni di cineasti) dà in proposito informazioni signi-

ficative. Si tratta di associazioni orientate a sinistra che, forse, per non turbare lo *status quo*, di cui approfittano probabilmente molti loro soci, non sollevano più lo scandalo dei premi di qualità. Risulta, tra l'altro, che il profitto, assolutamente sproporzionato, che deriva da tale attività di recupero, non è stato mai reinvestito in iniziative cinematografiche di rilievo culturale. In linea generale la capacità del monopolio di ottenere il massimo dei premi ha contribuito ad impedire qualsiasi innovazione, nonchè a scoraggiare le energie fresche e giovani del nostro cinema, proprio perchè, in un settore così monopolizzato, vengono a mancare le condizioni essenziali dello sviluppo e cioè la concorrenza e la libera competizione.

Da questo punto di vista emergono, ad esempio, alcune gravi contraddizioni. Si sa, e si può ben documentare, con ampia e sufficiente statistica, che lo stesso regista viene generalmente premiato allorchè lavora per il monopolio, mentre viene sonoramente bocciato se agisce per conto proprio o per conto di un produttore indipendente. Quello che era un « vivaio » di talenti è stato così degradato, grazie ad una legge sbagliata, ad una semplice fabbrica di documentari che nessuno vede, a parte i commissari chiamati a premiarli. Sono lontani i tempi in cui l'esperienza documentaristica era l'indispensabile palestra, l'indispensabile tirocinio (come testimoniano grandi registi come Antonioni, Vancini, Pontecorvo, Maselli ed altri) per il successivo impegno di autori di lungometraggi.

La concentrazione dei premi in poche mani, le stesse mani da anni, ha scoraggiato a tal punto i produttori — soprattutto i produttori indipendenti — che il numero dei cortometraggi presentati nell'ultima annata si è enormemente ridotto. Concorrono ai milioni dello Stato soltanto i documentari del monopolio. Dal 1965, anno della legge numero 1213, la legge Corona, lo Stato ha arricchito un gruppo di spregiudicati speculatori che nell'ambiente del cinema tutti conoscono e tutti temono.

Nessuno di noi, sia chiaro, rimpiange, nè vorrebbe far rivivere la legge del 1949: legge certo mal fatta, anche perchè favoriva una

scandalosa attribuzione dei premi di qualità. In quel tempo, ricordiamolo, imperava la « Documento film » che, coadiuvata da un gruppo di giovani, acquistava a basso prezzo cortometraggi bocciati dall'apposita commissione, per poi rimpastarli e presentarli con altro titolo per ottenere i benefici di legge. Era, ripetiamolo, diffusa in quegli anni la corruzione nei confronti dei membri delle varie commissioni. Ma la legge del 1965, la legge Corona, modificando la composizione delle commissioni, non ha eliminato la corruzione, ma ne ha solo modificato il tipo: se prima si corrompevano le persone, e più precisamente i rappresentanti dei produttori e dei sindacati, oggi la corruzione viene rivolta verso l'alto, e, cioè, verso chi ha la responsabilità della composizione delle commissioni stesse. In base alla legge vigente, la commissione è composta — lo ricordiamo — da due personalità della cultura, di cui uno è il presidente, nominato dal Ministro dello spettacolo, da tre critici cinematografici, da due docenti universitari, designati dal Consiglio nazionale delle ricerche. Ebbene, le influenze dei produttori sui partiti (i quali, in definitiva, designano gli esperti del Ministro), nonchè le influenze sui sindacati e sul Consiglio nazionale delle ricerche, fanno in modo che a comporre le commissioni vadano elementi di gradimento degli stessi produttori.

La legge Corona, come è noto, prevede annualmente: otto premi da lire 10 milioni ciascuno, 32 premi da lire 7 milioni e mezzo ciascuno, 80 premi da lire 5 milioni e mezzo ciascuno, 20 premi da lire 5 milioni e mezzo ciascuno per i cortometraggi comunitari. È prevista, inoltre, una maggiorazione del 10 per cento per i film realizzati con disegni animati. Se a questo si aggiunge il 2 per cento dei diritti erariali da trattenere da parte dell'esercente, nonchè il costo delle 15 copie per ciascun cortometraggio che l'Istituto Luce deve stampare gratuitamente su richiesta del produttore, più le spese di distribuzione, ci si accorge che lo Stato spende annualmente per i cortometraggi circa un miliardo e 200 milioni di lire.

Dall'esame dell'attribuzione dei premi dall'entrata in vigore della legge 1213, è facile

rilevare che gran parte della torta, circa il 70 per cento, viene attribuita al gruppo dei grossi produttori (i citati Corona, Documento, Nexus e Sedi) e il restante 30 per cento a piccoli produttori o a piccole società, che molte volte sono ugualmente legati ai cenati quattro grandi.

Chi vede il cortometraggio in Italia? Questo è il punto più importante. Nessuno o quasi nessuno. I 140 cortometraggi premiati, per potere beneficiare del premio attribuito, devono essere proiettati — e la SIAE deve farne l'accertamento — in almeno 500 sale cinematografiche, oppure tali passaggi devono essere garantiti o accertati dall'ente gestione cinema, che si avvale dell'Istituto Luce. Come accennato, l'articolo 12 della legge 1213 dispone che, su richiesta degli interessati, l'ente autonomo di gestione per il cinema provvede ad assicurare gratuitamente la stampa delle copie e la distribuzione del cortometraggio premiato per un periodo di 3 anni dalla prima proiezione in pubblico del cortometraggio stesso.

Da quanto ho detto, è possibile constatare che l'Istituto Luce, salvo una proiezione dei documentari premiati nella sala del Planetario in Roma per una sola serata, non è in condizioni di rispettare l'impegno dei 500 passaggi, nè sembra che i cinema abbiano alcuna intenzione, assillati come sono dai loro impegni pubblicitari, di perdere i 10-15 minuti di tempo per 4 spettacoli giornalieri, necessari per la proiezione del cortometraggio. Eppure i premi governativi vengono riscossi ed allora è lecita la domanda: o è l'Istituto Luce a barare non stampando le 15 copie e quindi sottraendosi all'obbligo previsto dall'articolo 12 della legge oppure sono gli esercenti che indicano il titolo del cortometraggio sui borderò senza proiettarlo — qualche volta lo fanno prima del primo spettacolo — trattenendosi così il 2 per cento sui diritti erariali e consentendo il maturarsi delle condizioni per la riscossione del premio di qualità.

È in questo senso che va condotta l'inchiesta in quanto lo scandalo non si verifica solo ad opera dei produttori, ma anche dell'Ente cinema e degli esercenti. Il fatto è che dei 140 cortometraggi annualmente premiati,

per una spesa complessiva di 1 miliardo e 200 milioni, ben pochi giungono al pubblico, il che si traduce in una truffa vera e propria a danno dello Stato. Di tale situazione scandalosa si sono occupati in più occasioni un po' tutti; se ne occupò anche l'onorevole Matteotti, allora ministro per lo spettacolo. Matteotti aveva fondato motivo di ritenere che la legge 1213, cioè la legge Corona, favorisse il monopolio e non faceva mistero delle sue preoccupazioni, tanto che avviò un'indagine che, come tutte le indagini sugli sprechi e sulla corruzione, si è poi misteriosamente insabbiata.

Sta di fatto che, per una fortuna inspiegabile, alcune grosse case (i cui titolari appena 15 anni fa, senza alcun mezzo finanziario, avevano corso l'avventura del cortometraggio) hanno realizzato notevoli utili, dei quali non sembra escluso che alcune fette sostanziose siano andate e vadano a beneficio di qualche partito politico.

Nella situazione attuale c'è solo da dire che anche il capitolo dei cortometraggi rientra nella rosa degli sprechi che dovremmo eliminare senza rimpianto alcuno. Il cortometraggio, infatti, non giungendo ai suoi legittimi destinatari, cioè agli spettatori, non può assolvere nessuna delle funzioni sociali ed educative cui sembrava destinato dall'illusione del legislatore. Davanti a questa esposizione, che credo precisa e difficilmente confutabile, ci auguriamo di cuore che la risposta del Governo non sia fumosa e sfocata. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

D R A G O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Comunico che la Commissione per i premi di qualità ai cortometraggi per l'esercizio 1971 non ha potuto esprimere il proprio parere sui film degli ultimi 3 trimestri a causa delle dimissioni, avvenute in tempi diversi, di ben 6 componenti, che ne hanno forzatamente interrotto l'attività dal momento che la Commissione deve funzionare con la totalità dei suoi membri.

La Commissione per i premi di qualità ai cortometraggi per l'esercizio 1972, più volte

convocata, non ha potuto operare per lungo tempo a causa delle difficoltà che taluni componenti incontravano nel partecipare alle sedute.

La Commissione si è comunque riunita il 25 novembre 1974 ma ha aggiornato la seduta, in quanto è stata rilevata la necessità di ulteriori approfondimenti in ordine a taluni cortometraggi, ed ha ultimato in questi giorni i suoi lavori.

Le Commissioni per i premi di qualità ai cortometraggi per gli esercizi 1973 e 1974 sono state nominate rispettivamente il 28 febbraio ed il 24 luglio 1974.

Al riguardo, va precisato che l'Amministrazione ha regolarmente inoltrato le richieste di designazione ai vari organismi interessati prima dell'inizio dell'esercizio cui si riferisce l'attività delle Commissioni, ma, nonostante i numerosi solleciti, le designazioni sono pervenute solo nel novembre 1973 e nel luglio 1974.

Per quel che concerne le assegnazioni dei premi di qualità, va tenuto presente che la Commissione che esprime il parere sulla concessione di tali premi — articolo 49 legge 4 novembre 1965, n. 1213 — è composta di sette membri, cinque dei quali sono nominati su designazione di organizzazioni di categoria ed enti sui quali il Ministero non può esercitare alcun sindacato.

Il parere, inoltre, è vincolante per l'Amministrazione, che conseguentemente non ha alcuna possibilità di interferenza sull'assegnazione dei premi.

Effettivamente la maggior parte dei premi è assegnata a determinate case produttrici, ma ciò è dovuto al fatto che tali imprese generalmente sono in grado di produrre documentari migliori, grazie alla loro maggiore efficienza organizzativa.

In ordine alla richiesta indagine, il Ministero non è in possesso di elementi che consentano di dubitare della regolarità dei pareri espressi dalla menzionata Commissione; comunque non ha né i poteri né i mezzi per accertare l'eventuale esistenza di legami tra i membri di quest'ultima e le società.

Si potrà soltanto esaminare la possibilità, in sede di riforma della legge 4 novembre

1965, n. 1213, di modificare la composizione delle Commissioni che esprimono un parere sull'assegnazione dei premi.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Sottosegretario, debbo dirle che sono molto insoddisfatto della sua risposta perchè essa è sfocata, come avevo previsto. Non ho sentito nelle sue parole una sola osservazione circa il problema più grave, quello del mancato passaggio dei documentari nelle sale cinematografiche, secondo ciò che la legge espressamente prevede. Nella sua risposta a ciò non si fa cenno; evidentemente gli organi del suo Ministero hanno dimenticato di soddisfare la mia richiesta di informazioni.

Le ho anche fornito dei dati, per cui è legittimo il sospetto che questi documentari non vengano mai proiettati e che qualcuno bari al gioco; non so se a barare sia l'Istituto Luce, l'esercente o lo Stato nelle sue varie articolazioni. Le ho posto una precisa domanda alla quale non è stato risposto, per cui tornerò a fornirle i dati e la prego vivamente di dimostrare una maggiore preoccupazione di fronte ad una questione che è veramente scandalosa.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

**Autorizzazione alla relazione orale
per i disegni di legge nn. 1848 e 1803**

T E S A U R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S A U R O . A nome della 1ª Commissione, chiedo l'autorizzazione alla relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Signor Presidente, a nome della 6^a Commissione finanze e tesoro, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina » (1803).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974** » (1847) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto all'approvazione dell'Assemblea per le variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato costituisce un anticipo alle variazioni del bilancio per l'anno finanziario 1974 che hanno assunto una dimensione ed un significato assai diversi da quelli consueti di puro e semplice rito annuale, non dissimile da altri adempimenti che accompagnano il bilancio dello Stato. Ciò è conseguenza della complessità dei fenomeni economici e finanziari che hanno modificato le pre-

visioni di spesa e dei contrasti di opinione all'interno della coalizione di Governo sulla destinazione di alcune entrate con particolare riguardo ai proventi del pacchetto fiscale.

Questo in esame è un provvedimento di portata notevole, di natura prevalentemente tecnica che non richiederebbe un commento particolare se non suggerisse alcune considerazioni che vale la pena di sottolineare perchè vanno oltre lo specifico episodio per assumere un significato più vasto di ordine generale.

Va detto anzitutto che la richiesta di mezzi finanziari formulata con questa variazione conferma i dubbi e le preoccupazioni che si nutrono sul regolare funzionamento dell'Azienda dei monopoli anche in rapporto alla situazione nuova che nascerà dalla liberalizzazione del settore. L'aumento è richiesto per adeguare le scorte ad una più alta producibilità necessaria a fronteggiare l'incremento della domanda che non sarebbe stata tempestivamente prevista. E così, per soddisfare questa maggiore domanda si è reso necessario integrare le disponibilità di prodotti con l'acquisto di sigarette e sigari esteri, accentuando ulteriormente il grave squilibrio nella bilancia dei pagamenti che si lamenta anche in questo settore.

Comunque la crescita della richiesta non si è manifestata improvvisamente in questa gestione, ma gradualmente negli anni precedenti e poteva essere quindi valutata all'inizio della gestione in modo da consentire l'approvvigionamento delle materie prime alle migliori condizioni, senza determinare gli oneri che si sono lamentati e l'aggravio della bilancia dei pagamenti.

Per effetto della politica assai discutibile del monopolio di Stato, i consumi si sono andati orientando in misura crescente verso le sigarette estere che, come è noto, sono generalmente più care e più nocive delle nostre. Di conseguenza la spesa complessiva per gli italiani in questo settore è aumentata assai più del previsto nel 1974 in rapporto al livello raggiunto nel 1973 che è stato di 1175 miliardi: l'aumento dei prezzi che è stato recentemente operato sulla base del 15 per cento di questo importo non porterà

ad un aggravio aggiuntivo di 150 miliardi per l'anno in corso, ma sarà alquanto maggiore, forse quasi il doppio. Sembra che dal maggiore ricavo la categoria dei rivenditori non trarrà un giusto vantaggio attraverso un simultaneo e perequato aumento dell'aggio, mentre dovrà sopportare il danno derivante dalla prevedibile contrazione delle vendite, donde l'annunziata e, a mio avviso, motivata agitazione della categoria stessa.

Ciò premesso si devono ritenere ben giustificate le critiche che vengono mosse da diverse parti politiche al funzionamento del monopolio. Queste critiche sono state espres-

se nella Commissione di merito e riconfermate dallo stesso relatore, senatore Colella, che ha esaminato il problema sotto diversi aspetti, sconfinando forse da quelli di stretta competenza della Commissione proprio per la complessità e la gravità del problema del settore tabacchicolo. È indubbio che il discutibile comportamento dell'ente ha portato all'accentuazione del *deficit* dell'interscambio in un paese come il nostro dove vi è abbondanza di materia prima pregiata e dove il potenziale disponibile è assai elevato, anche se non è stato razionalmente utilizzato, come lo stesso relatore ha dovuto riconoscere.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue BASADONNA). Le critiche riguardano anche le incertezze dimostrate nell'adeguamento delle strutture produttive alle nuove esigenze ed i criteri adottati per garantire alle migliori condizioni il greggio necessario attraverso tempestivi accordi con i produttori di tabacco. Questi, d'altra parte, da quando è stata attuata nel 1970 la liberalizzazione della foglia, preferiscono avviare la loro produzione sui mercati esteri dove spuntano prezzi migliori, più favorevoli condizioni di pagamento ed usufruiscono dei premi nell'ambito del Mercato comune, mentre l'azienda di Stato paga con ritardo non soltanto i fornitori nazionali del greggio, ma anche i fabbricanti di sigari e sigarette esteri importati. Infatti, come è noto, recentemente alcune ditte private tedesche ed olandesi hanno chiesto l'intervento delle autorità comunitarie lamentando ritardi nei pagamenti da parte dell'azienda monopolio, addirittura di otto mesi, tanto che la commissione del Mercato comune ha ritenuto il monopolio italiano responsabile di una infrazione alle regole del trattato della Comunità europea ed ha minacciato di introdurre ricorso contro l'Italia in Corte di giustizia.

È lecito quindi chiedersi se il monopolio di Stato con la prossima liberalizzazione, in applicazione degli accordi comunitari, si troverà in condizioni di reggere la concorrenza delle aziende private italiane ed estere: soprattutto di queste ultime che vanno rafforzando sempre più la loro presenza ed il loro inserimento nel nostro mercato attraverso concessioni di licenze per la produzione con le loro marche ad industrie italiane.

Appare pertanto problematico che l'azienda di Stato, con una struttura produttiva ormai obsoleta poichè sono stati trascurati gli aggiornamenti tecnologici in questi ultimi anni e con i discutibili criteri adottati nella gestione, possa trovarsi in condizioni di spuntare prezzi competitivi. Anche il relatore, senatore Colella, ha espresso in proposito i suoi fondati dubbi e le sue preoccupazioni ed ha sostenuto l'esigenza di una profonda ristrutturazione dell'amministrazione del monopolio di Stato prima della scadenza del 31 dicembre quando avrà termine il regime di monopolio.

Ritornando, per concludere, al contenuto del disegno di legge che riguarda il bilancio, si deve riconoscere che, trovando le partite

sul piano tecnico adeguata giustificazione e risultando regolarmente compensati gli aggiustamenti in entrata e in uscita, l'operazione sul piano contabile e dell'equilibrio finanziario deve giudicarsi corretta, come ha sostenuto l'onorevole relatore il quale inoltre fa ricadere sulla vacanza governativa il ritardo con il quale si è giunti all'approvazione del disegno di legge che sarebbe stato tempestivamente presentato dal precedente Governo.

Queste considerazioni inducono la mia parte politica, pur con le critiche mosse agli altri aspetti della questione, sia pure in parte condivise dallo stesso relatore, a non esprimere parere contrario al provvedimento, ma ad astenersi dal voto. La stessa valutazione, è ovvio, riguarda anche la proposta dell'onorevole Sottosegretario di un comma aggiuntivo all'articolo 2 che consenta l'assunzione di impegni sui capitoli delle variazioni entro 20 giorni dall'approvazione del provvedimento per rimediare alle conseguenze della mancata approvazione del disegno di legge entro il termine dello scorso anno, come anche il proposito, in sede di conclusione del regime di monopolio, di sganciare le aziende autonome dai vincoli imposti dalla legge di contabilità dello Stato che non risultano compatibili con le esigenze della regolare economia di gestione.

Era d'obbligo, d'altra parte, che il discorso anche questa volta si concludesse con l'esigenza di attuare l'attesa riforma della contabilità dello Stato, monotonamente ripetuta da molti anni in occasioni del genere. È auspicabile comunque che anche la quasi unanimità dei pareri che si è formata intorno a questo provvedimento in Commissione e soprattutto ai problemi connessi al provvedimento stesso suggerisca una ristrutturazione adeguata dell'azienda di Stato che non trascuri le esigenze e gli interessi delle categorie collegate e restituisca ad essa una funzionalità commisurata ai compiti che si appresta ad affrontare con la prossima liberalizzazione ed alla esigenza di eliminare gli squilibri della bilancia dei pagamenti in questo settore del tutto ingiustificati.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Borraccino, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

T O R E L L I , Segretario:

Il Senato,

considerato che il 1° gennaio 1976 in applicazione degli accordi CEE sarà liberalizzata la vendita dei tabacchi, venendo così a cessare una delle condizioni che hanno consentito all'Azienda dei monopoli di Stato di svolgere la sua attività produttiva e commerciale senza dover fronteggiare la concorrenza straniera;

rilevato come attualmente l'Azienda dei monopoli di Stato sia per la legislazione che ne regola l'attività, sia per i ritardi e le insufficienze che si manifestano nell'adeguamento delle strutture produttive, nell'assunzione del personale, nei rapporti con le associazioni dei produttori di tabacco al fine di garantire tempestivamente e a condizioni più vantaggiose il greggio necessario, sia per quantità sia per qualità, non appare in grado di far fronte alle esigenze del mercato; che di conseguenza con il 1° gennaio 1976 verrà a trovarsi in condizione ancora più grave per la inevitabile concorrenza che le ditte produttrici straniere le faranno sul mercato nazionale, impegna il Governo,

1) a presentare rapidamente al Parlamento le conclusioni a cui è giunta l'apposita Commissione per la riforma dell'Azienda dei monopoli di Stato nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 16 ottobre 1973, n. 10, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Azienda dei monopoli dello Stato e più volte dinanzi al Parlamento, così da consentire l'attuazione di tale riforma entro il 31 dicembre 1975;

2) ad adottare subito i provvedimenti necessari per la piena utilizzazione dell'apparato produttivo dell'Azienda dei monopoli, ad assumere tutto il personale occorrente, a stabilire i rapporti con le associazioni dei produttori di tabacco al fine di programmare

la produzione occorrente ed impedire la speculazione che in tal campo viene condotta con l'obiettivo di danneggiare la presenza sul mercato dell'Azienda dei monopoli di Stato da gruppi privati italiani e stranieri.

1. BORRACCINO, BORSARI, MARANGONI, POERIO, PINNA, FABBRINI, DE FALCO

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il senatore Borraccino.

* B O R R A C C I N O. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la discussione sulle variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 ci offre ancora una volta l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su un importante settore dell'attività sociale e produttiva del nostro paese.

La variazione di bilancio riguarda una maggiore entrata di 91 miliardi ed una analoga spesa di uguale importo, la quale spesa si riferisce principalmente per l'azienda tabacchi all'acquisto di tabacchi per 64 miliardi e 970 milioni, ad un acquisto di materiali per 18 miliardi, al trasporto di tabacchi per 340 milioni; per l'azienda sali, a spese per l'acquisto di materiali per 3 miliardi, per il trasporto di sali per un miliardo e 690 milioni, per i servizi di distribuzione e vendita, relativamente al funzionamento dei depositi, per 3 miliardi e ad altre spese minori.

Orbene questa variazione è indice della situazione di instabilità, di incertezza, di grave preoccupazione in cui vive il settore e denota la mancanza di una chiara politica di difesa del settore stesso. Ciò comporta un grave onere per lo Stato, per l'amministrazione, per i produttori, per i consumatori, per i lavoratori. Tale situazione deriva innanzitutto da una scelta negativa del Governo che sta favorendo l'interesse di gruppi monopolistici stranieri e di speculatori italiani.

Le conseguenze di questa scelta negativa si stanno già evidenziando: assistiamo in questo settore all'aumento del *deficit* della bilancia dei pagamenti per l'aumento di importazioni di tabacchi, all'aumento dei prez-

zi, alle manovre per fare scarseggiare i prodotti, a gravi fenomeni speculativi — l'ultimo dei quali è stato denunciato dalla stampa odierna — al deterioramento del patrimonio dell'amministrazione, alla inattività di importanti settori produttivi, eccetera.

Tutto questo sta a denotare come il Governo trascuri oggi questa amministrazione al fine di favorire determinati disegni, mentre l'attuale amministrazione, se ristrutturata ed adeguata, potrebbe far fronte benissimo alle esigenze nazionali e alla concorrenza straniera.

Un primo elemento negativo derivante da questa situazione di crisi riguarda la bilancia dei pagamenti. Nel primo semestre di quest'anno il *deficit* nel settore dei tabacchi ha raggiunto 33 miliardi e 530 milioni contro i 19 miliardi e 219 milioni dello stesso periodo del 1973 e i 26 miliardi e 556 milioni del 1972.

A questo proposito bisogna rilevare che l'Italia è il maggiore paese produttore di tabacco dell'Europa comunitaria: nei primi sei mesi del 1974 abbiamo esportato tabacco greggio in misura notevolmente superiore rispetto al 1973 (complessivamente 195.840 quintali, per un valore di 14 miliardi e 909 milioni). Il quantitativo è aumentato rispetto al semestre precedente del 66,6 per cento e il valore del 104,9 per cento. Nello stesso periodo però abbiamo importato tabacco greggio per 139.246 quintali, il 60,7 per cento in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, per complessivi 21 miliardi e 680 milioni, cioè un valore in più del 127 per cento.

Come si vede, mentre per ogni quintale esportato il valore è di 76.000 lire circa, per quello importato è più del doppio, 155.000. Dobbiamo a questo proposito denunciare che mentre la nostra produzione potrebbe essere sufficiente al fabbisogno nazionale, si sta invece assistendo a manovre che tendono a mettere chiaramente in difficoltà la nostra produzione e a privilegiare l'importazione estera. Anche questo secondo noi fa parte di un disegno che ha il fine di portare gradatamente alla smobilitazione del settore e a favorire l'ingresso nel mercato nazionale di grandi gruppi monopolistici spe-

culativi esteri. E dobbiamo rilevare che, mentre importiamo questo quantitativo, nello stesso tempo non si producono a sufficienza sigarette nelle nostre manifatture e inoltre restano inutilizzate moderne macchine confezionatrici; non si assume poi tempestivamente il personale di cui vi è bisogno e questo nel momento in cui non difetta certamente la disponibilità di manodopera. Nè ci si può richiamare come al solito alle difficoltà burocratiche che si frappongono al soddisfacimento di queste esigenze, poichè si tratta in ultima analisi di problemi che possono essere risolti secondo le indicazioni che sono state molte volte fornite dagli stessi sindacati ed anche da organi tecnici che sono stati interpellati.

Non solo si può operare tempestivamente, ma si può anche far fronte adeguatamente alla produzione nazionale ed alla concorrenza estera portando avanti l'impegno che il Governo varie volte ha assunto dinanzi al Parlamento e dinanzi ai sindacati, ma sempre disatteso, quello cioè della ristrutturazione e dell'adeguamento dell'attuale amministrazione alle esigenze nazionali.

Un secondo elemento negativo che bisogna considerare è la politica degli aumenti dei prezzi che persegue l'attuale amministrazione al fine di attuare una maggiore imposizione tributaria di circa 150 miliardi sui ceti lavoratori ed una più elevata remunerazione delle industrie produttrici per la fornitura dei prodotti. A questo proposito c'è poi da considerare il grave fenomeno prodotto appunto dall'aumento del contrabbando in considerazione dell'aumento dei prezzi; è anche questo un fenomeno negativo che può benissimo essere evitato sempre che il Governo proceda verso una politica di adeguamento e di ristrutturazione del settore.

Un altro elemento negativo deriva dalla situazione di crisi e di confusione in cui si tiene l'azienda. Questo negli ultimi tempi ha prodotto fenomeni di speculazione e di parassitismo; ultimo, il più recente, è il caso dello scandalo degli 8.600 quintali di tabacco, per un importo di 1.600 milioni di lire, tarlati nei magazzini di altri enti di natura privatistica di cui ci si serve. È stato fatto presente che il 60 per cento del prodot-

to viene affidato alla Federconsorzi ed il resto alle ditte private e che neanche un chilo di tabacco è entrato nei magazzini del monopolio. La conseguenza di ciò è che per l'immagazzinamento l'organismo di intervento ha sopportato un onere per il tabacco per il solo 1970 di circa un miliardo. A ciò si aggiungano le varie denunce fatte per le installazioni incomplete e inadatte offerte dai privati con le conseguenze che ne derivano per la conservazione del prodotto.

Un altro elemento negativo che scaturisce dall'attuale situazione dell'amministrazione è inoltre il progressivo impoverimento dell'importante patrimonio che essa possiede. Si tratta di un patrimonio ingente che va scomparendo o deteriorandosi per la mancanza di una efficiente politica di salvaguardia e di ristrutturazione.

Le rappresentanze sindacali del consiglio di amministrazione hanno fatto presente questa situazione preoccupante e hanno dovuto votare contro i bilanci dell'amministrazione che a questo riguardo non offrono nessuna garanzia per la difesa dell'attuale patrimonio.

Questa grave situazione è stata anche fatta presente ripetutamente nel Parlamento. In una delle discussioni parlamentari e precisamente in occasione della discussione del provvedimento sulla liberalizzazione della vendita del sale del 1973, il Governo si impegnò a procedere alla ristrutturazione dell'azienda entro il 1° gennaio 1974. Poi tale impegno fu rinviato al 31 marzo 1974. Intanto sono sopraggiunte le scadenze comunitarie riguardanti il settore del tabacco grezzo e stanno per sopraggiungere le prossime scadenze sulla liberalizzazione della vendita delle sigarette con il 31 dicembre 1975. A quella data i grandi gruppi monopolistici stranieri soprattutto americani passeranno alla conquista del mercato italiano. Già questi gruppi stanno operando affinché l'azienda venga a trovarsi in una situazione di difficoltà e di disordine tali da rendere più facile il loro accesso alla conquista del nostro mercato.

Questa situazione estremamente grave e preoccupante richiedeva già da tempo un intervento energico e provvedimenti adeguati

da parte del Governo, il che non è avvenuto. È per questo che bisogna operare immediatamente per una scelta urgente e concreta, per salvaguardare un importante patrimonio dell'attività sociale e produttiva del nostro paese: un'amministrazione che ha un organico di oltre 15.891 unità, che per il 1975 prevede un'entrata per lo Stato di imposte di consumo sui tabacchi per un importo di 1.082 miliardi e di 245 miliardi di IVA, per un totale quindi di 1.327 miliardi, ed un avanzo finanziario di gestione di 383 milioni; un settore cioè che ha possibilità e prospettive di contribuire allo sviluppo della tabacchicoltura italiana e dell'agricoltura meridionale e di fronteggiare la concorrenza estera.

A questo proposito noi riteniamo di presentare anche qui al Senato un ordine del giorno — che io illustro — attraverso il quale vogliamo formalmente impegnare il Governo a rendersi conto della gravità della situazione e quindi ad adottare i provvedimenti adeguati. « Considerato che il 1° gennaio 1976 » così afferma l'ordine del giorno « in applicazione degli accordi CEE sarà liberalizzata la vendita dei tabacchi, venendo così a cessare una delle condizioni che hanno consentito all'Azienda dei monopoli di Stato di svolgere la sua attività produttiva e commerciale senza dover fronteggiare la concorrenza straniera; rilevato come attualmente l'Azienda dei monopoli di Stato sia per la legislazione che ne regola l'attività, sia per i ritardi e le insufficienze che si manifestano nell'adeguamento delle strutture produttive, nell'assunzione del personale, nei rapporti con le associazioni dei produttori di tabacco al fine di garantire tempestivamente e a condizioni più vantaggiose il greggio necessario, sia per quantità sia per qualità, non appare in grado di far fronte alle esigenze del mercato; che di conseguenza con il 1° gennaio 1976 verrà a trovarsi in condizione ancora più grave per la inevitabile concorrenza che le ditte produttrici straniere le faranno sul mercato nazionale, impegna il Governo: 1) a presentare rapidamente al Parlamento le conclusioni a cui è giunta l'apposita Commissione per la riforma dell'Azienda dei monopoli di Stato nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 16 ottobre

1973, n. 10, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della Azienda dei monopoli dello Stato e più volte dinanzi al Parlamento, così da consentire l'attuazione di tale riforma entro il 31 dicembre 1975; 2) ad adottare subito i provvedimenti necessari per la piena utilizzazione dell'apparato produttivo dell'Azienda dei monopoli, ad assumere tutto il personale occorrente, a stabilire i rapporti con le associazioni dei produttori di tabacco al fine di programmare la produzione occorrente e impedire la speculazione che in tal campo viene condotta con l'obiettivo di danneggiare la presenza sul mercato dell'Azienda dei monopoli di Stato da parte dei gruppi privati italiani e stranieri ».

Si evidenzia quindi con forza la necessità di superare l'attuale crisi in cui si viene a trovare l'amministrazione e di impostare una politica di rinnovamento con una ristrutturazione profonda e democratica in rapporto alle esigenze del paese.

Riteniamo necessaria la costituzione di un'azienda autonoma dello Stato alla cui gestione decentrata e democratica contribuiscano lo Stato, le regioni e le categorie interessate, con un consiglio di amministrazione presieduto dal Ministro dell'industria il quale risponda dinanzi al Parlamento della politica in questo settore; un'azienda che abbia procedure amministrative e contabili autonome e snelle, con un bilancio che sia soggetto ad una relazione annuale al Parlamento da parte della Corte dei conti con controlli a posteriori di merito e di legittimità.

Occorré formare una azienda moderna e funzionale, capace di far fronte con tempestività alle esigenze del mercato nazionale e a quelle poste dalla concorrenza estera, che operi in collegamento con produttori e coltivatori diretti per una politica di riconversione della tabacchicoltura per assicurare varietà e qualità sempre più pregiate e meno nocive ai cittadini, eliminando tutte le forme di intermediazione e di parassitismo che sottraggono all'azienda le materie prime necessarie e fanno deteriorare i prodotti; una azienda che attui con snellezza l'acquisto tempestivo delle materie prime sussidiarie e del-

le macchine necessarie, oltre all'assunzione di personale specifico, un'azienda che abbia infine procedure adeguate alle esigenze funzionali.

Solo attraverso questa impostazione riteniamo possibile oggi il superamento della crisi che attraversa quest'amministrazione soddisfacendo altresì le esigenze del nostro mercato oltre a quelle poste dalla concorrenza straniera.

È in questo senso che richiamiamo l'attenzione del Governo affinché entro l'anno adottati provvedimenti concreti che vadano in questa direzione.

Intanto annuncio l'astensione del Gruppo comunista sul provvedimento in esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cucinelli. Ne ha facoltà.

C U C I N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista riconosce la corretta impostazione della nota di variazione al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 e voterà quindi favorevolmente sul disegno di legge.

Non posso però, a nome del Gruppo, non sottolineare alcune perplessità che derivano proprio dalla imminenza della data del 1° gennaio 1976, in cui si avrà la liberalizzazione dei generi di tabacco già del monopolio; perplessità che vengono aumentate perchè per la verità non ci sembra che il Governo abbia affrontato almeno fino ad oggi questo problema che rischia di diventare più grave proprio di fronte all'azione che già stanno conducendo le grandi case di produzione straniere. Basterebbe guardare gli abbinamenti con le marche automobilistiche, onorevole Sottosegretario: malgrado il divieto della pubblicità ci sono delle marche automobilistiche anche italiane che fanno una ben determinata — non la voglio fare io qui — pubblicità a certi pacchetti di sigarette.

Vi è inoltre il problema che l'azienda di Stato, anche forse avendone la capacità, non riesce ad esprimere in pieno tutta la produ-

zione. Vi è ancora il problema del contrabbando; vi è in genere il problema delle altre evasioni che qui sarebbe troppo lungo e forse anche inutile elencare.

Tutti questi problemi devono essere visti in modo globale per arrivare ad una determinazione circa la funzionalità e la futura sopravvivenza dell'azienda di Stato. Infatti, non è certo un mistero per nessuno il fatto che, almeno per quanto riguarda l'azienda di Stato, essa alla scadenza della data del 1° gennaio 1976, si troverà in gravissime difficoltà perchè — ad esempio — non potrà fare al dettaglio le stesse condizioni di favore che invece faranno, e forse già stanno facendo, le grandi case produttrici straniere. Non è un mistero altresì che, anche se l'azienda conserva a se stessa quella che è la trasformazione e la produzione del tabacco prima della vendita, non basterà questo, anche nella piena efficienza, per darle non condizioni di privilegio ma perlomeno di parità dinanzi alle grandi case straniere.

È opportuno certamente conservare la coltivazione, conservare l'opera premanifatturiera del tabacco, sviluppare ed agevolare collaterali aziende che lavorino in questo campo ma a tutto ciò si potrà arrivare solo se si libera l'azienda di Stato dall'inutile burocrazia e dalle inutili pastoie della contabilità generale dello Stato, se la si rende una azienda agile, capace di interventi rapidi e sicuri; altrimenti — e io non voglio fare il profeta cattivo — non detteremo l'inizio di un nuovo ciclo nella attività dell'azienda di Stato ma ne avremo decretato la morte.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C O L E L L A , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le preoccupazioni dei senatori Basadonna, Borraccino e Cucinelli. Già nella mia breve relazione che accompagna il disegno di legge ho messo in risalto che ci sono delle grosse preoccupazioni circa l'attività reale allo stato dei monopoli, circa il notevole grado di inutilizzazione degli impianti dell'azienda; inoltre po-

tremmo trovarci di fronte ad un interscambio deficitario per quanto riguarda i tabacchi greggi e lavorati con negative incidenze sulla bilancia dei pagamenti.

Tutto questo ho detto nella relazione, soprattutto in vista della scadenza del 31 dicembre 1975, data alla quale avrà termine il regime del monopolio dei tabacchi in seguito agli impegni assunti in sede comunitaria.

Non mi resta che ribadire quanto già ho affermato nella relazione e per questi motivi dichiaro anche che sono favorevole all'ordine del giorno presentato dai senatori Borraccino ed altri, tranne che per la parte che riguarda gli impegni del Governo sulla qual cosa si pronunzierà il rappresentante del Tesoro.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

F A B B R I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come è avvenuto in Commissione, così anche nel corso del dibattito in Aula, sia il relatore come gli onorevoli senatori intervenuti, che ringrazio per la collaborazione offerta, si sono fatti carico, più che di esprimere un parere sul disegno di legge recante variazioni al bilancio, che sono state presentate dal Governo ancora nel settembre scorso, di trattare della situazione generale dell'azienda dei monopoli, in vista della scadenza del 31 dicembre 1975 che è la data fissata dalle norme comunitarie per la cessazione del regime di monopolio.

Di tali preoccupazioni credo possa farmene carico anch'io a nome del Governo e in tal senso penso di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno che è stato presentato dai senatori Borraccino ed altri.

Poichè nel corso del dibattito nessuna osservazione è stata fatta, come ho detto, in merito alla tabella di variazione al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli, penso che gli onorevoli senatori abbiano condiviso la necessità di questa variazione, che è stata disposta al fine di porre l'azienda in condizioni di fronteggiare la situazione derivante dalla crisi generale che attraversa il

paese e che ha avuto riflessi considerevoli anche in seno all'azienda.

Credo che manchi il tempo, nel corso di questo dibattito, di affrontare in modo organico ed approfondito tutti gli argomenti svolti negli interventi dei senatori Basadonna, Borraccino e Cucinelli. Trattandosi di un provvedimento limitato nella sua portata, penso che si possano in altra sede affrontare questi argomenti, e non mancheranno occasioni per farlo nel corso del 1975.

Ciò detto, nel rinnovare il mio ringraziamento ai senatori intervenuti e al relatore, chiedo all'Assemblea di voler approvare il disegno di legge recante variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974.

P R E S I D E N T E . Senatore Borraccino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

B O R R A C C I N O . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 1.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

TABELLA DI VARIAZIONE AL BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA
DEI MONOPOLI DI STATO PER L'ESERCIZIO 1974

Entrata:

In aumento:

RUBRICA 1. — *Azienda tabacchi.*

Cap. n. 101. — Provento della fabbricazione, ecc. L. 87.000.000.000

RUBRICA 2. — *Azienda sali.*

Cap. n. 121. — Proventi della produzione, ecc. » 500.000.000

RUBRICA 5. — *Servizi promiscui.*

Cap. n. 177. — Recupero dell'imposta sul valore aggiunto, ecc. . . » 1.500.000.000

» » 178. — Rimborso dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ecc. » 2.000.000.000

Totale degli aumenti . . . L. 91.000.000.000

Spesa:

In aumento:

RUBRICA 2. — *Azienda tabacchi.*

Cap. n. 191. — Compra di tabacchi, ecc. L. 64.970.000.000

» » 193. — Spese per acquisto di materiali, ecc. » 18.000.000.000

» » 194. — Trasporto di tabacchi, ecc. » 340.000.000

RUBRICA 3. — *Azienda sali.*

Cap. n. 228. — Spese per acquisto di materiali, ecc. » 3.000.000.000

» » 229. — Trasporto di sali, ecc. » 1.690.000.000

RUBRICA 6. — *Servizi di distribuzione e vendita.*

Cap. n. 275. — Spese per il funzionamento dei depositi, ecc. . . » 3.000.000.000

Totale degli aumenti . . . L. 91.000.000.000

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

**Richiesta di dichiarazione d'urgenza
per il disegno di legge n. 1820**

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, con il prescritto numero di firme, ed esattamente dei senatori Perna, Maffioletti, Giovannetti, Borracchino, Maderchi, Bacicchi, Pirastu e Vignolo, chiediamo che sia dichiarata dal Senato l'urgenza per il disegno di legge n. 1820 dal titolo: « Interpretazione autentica degli articoli 16-ter della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in relazione all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in materia di trattamento economico dei magistrati ».

Se lei mi consente, vorrei dire poche parole per spiegare le ragioni di questa richiesta. Come è noto al Senato, con la legge del 1970, cosiddetta del riassetto, fu stabilito il principio per cui il nuovo trattamento economico definitivamente attribuito ai funzionari dello Stato con funzioni di direttore generale sarebbe stato attribuito anche ai consiglieri di Cassazione. Ciò sarebbe servito alla rivalutazione del trattamento economico dei magistrati in base alle proporzioni stabilite dalla legge Tupini del 1951.

In esecuzione di questa delega, fu emanato; il 28 dicembre 1970, il decreto presidenziale n. 1080 il quale, all'articolo 1, stabiliva che, ai fini della determinazione del trattamento economico previsto dall'articolo 16-ter della legge n. 775, lo stipendio annuo onnicomprensivo spettante in misura definitiva ai funzionari direttivi aventi qualifica di direttore generale o equiparato è fissato in lire 10.200.000.

L'ultimo comma del successivo articolo 3 aggiungeva: « Ferma restando l'equiparazio-

ne del trattamento economico del consigliere di Cassazione a quello del direttore generale, ogni variazione di quest'ultimo si estende di diritto agli stipendi di cui alla tabella indicata nel primo comma del presente articolo ».

In un primo tempo nulla accadde; ma dopo circa due anni i magistrati italiani — non voglio entrare nel merito della giustezza ed opportunità da un punto di vista politico o sindacale della loro richiesta — ritennero che il nuovo trattamento da essi già conseguito fosse insufficiente per cui promossero un'azione, dapprima di contatti con il Governo, intesa ad ottenere invece dell'equiparazione con quello stipendio che poco fa ho letto...

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore Perna, ma l'illustrazione della sua richiesta potrà farla quando domani sarà posta all'ordine del giorno la relativa discussione. Quindi nella seduta di domani l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, discuterà e deciderà sulla richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 1820.

Per lo svolgimento di interrogazioni

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . A nome dei vari colleghi firmatari delle interrogazioni che ora dirò: Maffioletti ed altri del 16 gennaio 1974; Perna ed altri dell'11 dicembre 1974; Maffioletti ed altri del 27 dicembre 1974, rispettivamente numerate 3-0952, 3-1390, 3-1408, vorrei far presente alla Presidenza, ripetendo cose già dette in varie occasioni, che sarebbe quanto mai opportuno che il Governo si decidesse a rispondere sulle numerose questioni, di cui si sono largamente occupate l'opinione pubblica e la stampa quotidiana, insorte sia a seguito del famoso esodo previsto dall'articolo 67 del decreto presidenziale, prima citato, del 30 giugno 1972, n. 748, sia a seguito della più recente vicenda dell'attribuzione di compensi forfettari

per ore straordinarie a personale direttivo dello Stato che, come si ritiene da molti, non ne abbia il diritto.

In che cosa consiste la questione? Quando, dopo la registrazione con riserva di quel decreto presidenziale, si cominciò ad applicare lo stesso decreto in vista dell'esodo agevolato previsto dal già detto articolo 67, sorse nei consigli d'amministrazione dei Ministeri la questione se era possibile concedere oltre che l'esodo agevolato anche una promozione prima del collocamento a riposo di coloro che chiedevano l'esodo. Siccome si venne a sapere, anche se mancavano precise notizie circa l'entità, che erano state disposte in questo modo molte promozioni di comodo, e che i magistrati della Corte dei conti addetti al controllo avevano fatto rilievi sui relativi provvedimenti, da parte nostra furono sollevate tali questioni e poi fu presentata la prima delle interrogazioni cui ho accennato.

Il ministro Gava, in una seduta della 1^a Commissione, disse che il Governo attendeva l'esito dell'inchiesta della Corte dei conti; ma l'inchiesta è poi passata alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e dalla Procura della Repubblica è passata alla Commissione parlamentare inquirente per i giudizi di accusa. Tuttora, dopo oltre un anno, non abbiamo avuto risposta all'interrogazione. Successivamente, dopo il passaggio della materia alla Commissione parlamentare inquirente, ci permetteremo di chiedere se l'attuale Governo riteneva in ogni caso, là dove fosse accertato il carattere illegittimo delle promozioni, di provvedere alla loro revoca e quindi alla revisione del trattamento di quiescenza già attribuito. Anche a questa interrogazione non abbiamo avuto risposta.

Tutti sanno, infine, che sulla questione dello straordinario, per la quale sono state fatte delle cifre da vertigine, il magistrato addetto al controllo della Corte dei conti aveva fatto rilievi in ordine ai provvedimenti più recenti, con i quali si è ritenuto di poter includere tra i collaboratori diretti del Ministro i direttori generali dei ministeri, quelli cioè che per legge non possono avere altro trattamento economico se non lo stipendio onnicomprensivo. Su tale questione il

collega Maffioletti ed altri presentarono altra apposita interrogazione.

Devo anche ricordare che nella seduta del 5 dicembre scorso, riguardante la discussione sulle comunicazioni del nuovo Governo, l'onorevole Moro disse: « Desidero assicurare che il Governo darà piena applicazione alle disposizioni di legge concernenti l'onnicomprendività del trattamento dei dirigenti statali a tutti i livelli. È un impegno che prima ancora di rispondere ad un'esigenza politica di credibilità esprime il senso di doveroso rispetto della legge al quale il Governo intende adeguare la propria azione ». È vero che il 17 dicembre scorso è venuto qui l'onorevole Cossiga, ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, a dirci che si stavano espletando degli accertamenti, ma è anche vero che successivamente abbiamo avuto notizia dalla stampa — perchè comunicazioni dirette il Parlamento non ne riceve — di una deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti che, superando i primitivi dubbi del magistrato addetto al controllo, aveva dichiarato collegialmente la legittimità di quei provvedimenti. La nostra perplessità si è notevolmente accresciuta quando, avendo visto il testo del disegno di legge attualmente all'esame del Senato, concernente le variazioni al bilancio dell'esercizio 1974, abbiamo avuto la sorpresa di leggere, ad esercizio chiuso, una previsione di 47 miliardi per spese imprevedibili e varie.

Per questo insieme di questioni, onorevole Presidente, dobbiamo insistere. Comprendiamo che il Governo attuale è entrato da poco nella pienezza delle sue funzioni. Comprendiamo anche, per quel tanto di familiarità che abbiamo con i misteri della burocrazia romana, quanto possa essere difficile l'accertamento della verità e l'individuazione dei fatti e delle persone. Ma da parte nostra non si può consentire a che rimanga il silenzio in sede parlamentare. Ci preme anzi di mettere in evidenza un determinato aspetto di tali questioni. Se è vero — e noi non ne dubitiamo — che l'indirizzo dell'attuale Governo su questo punto è quello che ho ricordato leggendo il testo stenografico della replica del Presidente del Consiglio fatta qui

il 5 dicembre, se questo è l'indirizzo del Governo, il Governo stesso, sapendo che c'erano stati dei rilievi del magistrato addetto al controllo e sapendo che la questione doveva necessariamente passare all'esame collegiale della sezione di controllo della Corte dei conti, avrebbe dovuto dire: voglio vederci chiaro anch'io, intanto ritiro i provvedimenti. Ma non doveva lasciare che la sezione di controllo deliberasse nella sua autonomia come se il dibattito avvenuto in questa sede non avesse mai avuto luogo e come se il Governo non avesse mai preso dinanzi al Parlamento un impegno di quella natura.

La preghiamo quindi vivamente, onorevole Presidente, di far presente al Presidente del Consiglio e agli altri Ministri che sono in qualche modo interessati alla questione, specialmente ai Ministri del tesoro e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, l'assoluta necessità che su questo complesso di questioni venga fatta chiarezza e che il Governo prenda delle decisioni politiche di cui si assuma una chiara responsabilità di fronte al Parlamento e al paese.

PRESIDENTE. Senatore Perna, la Presidenza si è già occupata della questione e, in data di oggi, il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, onorevole Cossiga, ha inviato alla Presidenza stessa una lettera, stilata d'intesa con il Presidente del Consiglio, in cui si comunica che il Governo ritiene suo dovere rispondere alle interrogazioni in merito al trattamento economico dei dirigenti statali e dei magistrati in modo certo e documentato, considerata la complessità, la delicatezza e la rilevanza, generale e specifica, degli argomenti sollevati: a tal fine si assicura che il Governo ha preso le iniziative necessarie per gli accertamenti e per le decisioni conseguenti, che potranno comunque essere assunte entro uno spazio di tempo ragionevolmente breve.

La prego, pertanto, senatore Perna, di voler prendere atto di quanto sopra.

CALAMANDREI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Signor Presidente, desidero anch'io sollecitare la risposta del Governo ad alcune interrogazioni, e precisamente alle interrogazioni che la nostra parte ha presentato sulla situazione internazionale, in particolare all'interrogazione 3-1416 relativa alla grave tensione di nuovo in atto nel Medio Oriente, ai rapporti con i paesi produttori di petrolio e alle minacce che da parte americana sono state formulate di ricorso all'impiego della forza contro questi paesi.

Signor Presidente, non credo che possiamo essere accusati di allarmismo se ci dichiariamo profondamente preoccupati di questi aspetti internazionali e di altri, come la situazione nel Vietnam del Sud; aspetti dei quali ogni osservatore politico responsabile riconosce e sottolinea in questi giorni la pericolosità. È per lo meno singolare che su tali questioni il Governo non abbia già sentito e continui — pare — a non avvertire l'esigenza di venire prontamente a presentare al Parlamento il proprio punto di vista e le proprie iniziative, e cioè l'indispensabile aggiornamento di quelle linee di politica estera che nella piattaforma programmatica dell'onorevole Moro noi riconoscemmo avere taluni elementi non privi di interesse, ma che per conservare una qualche attendibilità richiedono appunto ora urgentemente una messa a punto che sia collegata con gli sviluppi degli avvenimenti.

Signor Presidente, più che singolare, direi che è incomprensibile che neppure sui risultati del recente viaggio presidenziale a Teheran e al Cairo — risultati che sembra abbiano avuto (così almeno abbiamo letto sui giornali) implicazioni positive per gli interessi nazionali — neppure su quei risultati, ai quali la nostra interrogazione 3-1416 anche si richiama, il Governo abbia voluto finora e tardi ancora a informare il Parlamento.

La nostra parte ha chiesto che l'onorevole Rumor venga a fare sue comunicazioni alla Commissione esteri di questo ramo del Parlamento. Il Presidente della Commissione ha compiuto a tal fine passi insistenti, senza però ottenere altro che indicazioni di rinvio, motivate per di più in una maniera che è andata mutando e che va mutando da un gior-

no all'altro, e che risulta nell'insieme abbastanza contraddittoria.

Signor Presidente, ci permettiamo di insistere qui perchè l'onorevole Ministro degli esteri trovi senza indugio l'occasione per venire a informare il Senato, sulla base dei numerosi strumenti presentati, delle posizioni e degli intenti del Governo a proposito dei preoccupanti eventi internazionali in corso.

P R E S I D E N T E . Senatore Calamandrei, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Ministro degli affari esteri.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

BROSIO, VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che si moltiplicano gli atti di violenza, di sopraffazione e di intolleranza in troppi istituti scolastici italiani, particolarmente di istruzione secondaria superiore, atti che sono compiuti anche a danno dei docenti, di cui è impedita o ostacolata la doverosa attività didattica, e che danno spesso origine a reazioni esterne alla scuola, creando e diffondendo inquietudini e preoccupazioni nei genitori ed in tutti i cittadini, gli interpellanti chiedono di sapere se ed in quale misura il Ministro controlli, attraverso i suoi organi, la situazione effettivamente esistente all'interno delle dipendenti scuole e se e quali provvedimenti, conformi al carattere educativo dell'attività delle istituzioni scolastiche, siano stati adottati per tentare di normalizzare la situazione predetta.

Gli interpellanti ritengono di mettere in rilievo:

1) che all'origine di alcune manifestazioni di insofferenza dei giovani, che poi trascendono in atti di violenza, operano cause che sono imputabili ad atti di incuria o di arbitrio delle autorità scolastiche, soprattutto centrali;

2) che la violenza alimentata e accumulata all'interno delle scuole dilaga frequentemente all'esterno e costituisce uno dei principali fattori di quel triste fenomeno della violenza giovanile che, giustificandosi con fini politici, disturba ed avvelena in crescente misura la vita ed il costume democratico nel nostro Paese.

(2 - 0367)

CHINELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, all'alba del 23 dicembre 1974, una nube di gas, formata dalla reazione provocata al contatto dell'acqua del monostirolo fuoriuscito da una pompa di aspirazione in operazione di carico su una nave, ha invaso lo stabilimento « Montefibre » di Porto Marghera, intossicando 157 operai, di cui 24 sono stati ricoverati in ospedale, e costringendo all'abbandono dei reparti tutti gli altri;

se è a conoscenza che la « Montedison » non ha dato alcun segnale di allarme, nonostante che gli strumenti interni avessero segnalato la tossicità dell'atmosfera;

se è a conoscenza che questa è la 83^a fuga di gas registrata a Marghera dall'interpellante a partire dal 2 dicembre 1971 e che il totale degli operai intossicati ammonta ormai a 1748, di cui 1 è deceduto e 268 sono stati ricoverati in ospedale;

quali provvedimenti intende adottare perchè la « Montedison » sia obbligata a mutare tali insopportabili condizioni di lavoro, ad approntare idonee modifiche degli impianti e delle installazioni e ad organizzare in modo adeguato le manutenzioni che sono necessarie alla prevenzione di episodi che, per ripetersi continuamente, non possono certo definirsi casuali e per i quali esistono precise sue responsabilità.

(2 - 0368)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , *Segretario:*

CAROLLO, SANTALCO, ROSA, DE PONTI, MERLONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Il decreto del 2 maggio 1974 del Ministro del commercio con l'estero ha disposto l'obbligo del deposito previo del 50 per cento del valore CIF riguardante l'importazione di numerosi prodotti elencati nel decreto stesso, fra i quali sono compresi macchinari e beni strumentali (capitoli doganali da 82 a 85), cioè mezzi di produzione destinati ai nuovi insediamenti industriali, o ad ampliamenti e rinnovi, anche se situati nel Mezzogiorno d'Italia, per i quali, cioè, sono state ottenute le prescritte autorizzazioni del CIPE e le agevolazioni previste dalle vigenti leggi.

Risulta che i soli nuovi stabilimenti di grandi dimensioni in corso di costruzione nell'area di intervento della Cassa siano oltre 40, senza contare i medi ed i piccoli.

Il decreto ministeriale suddetto è, perciò, in palese contraddizione con una politica diretta a favorire nuovi investimenti industriali e con le agevolazioni previste per gli investimenti nel Sud, auspicata, invece, da tutte le forze politiche e sindacali.

La contraddizione è resa ancora più evidente dalle crescenti difficoltà di liquidità che le aziende attraversano e che rendono molto gravoso il deposito infruttifero del 50 per cento del valore CIF dei macchinari.

La conseguenza di tutto ciò è che oggi i lavori per la messa in funzione e per il rinnovo di nuovi stabilimenti sono rallentati e in molti casi addirittura bloccati, con gravi conseguenze nel campo occupazionale.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se il Ministro intenda considerare l'opportunità di rimuovere le sopracennate difficoltà all'importazione di macchinari e beni strumentali, soprattutto per quelli destinati agli stabilimenti ubicati nel Sud d'Italia, per i quali siano stati ottenuti le prescritte autorizzazioni del CIPE ed i finanziamenti della Cassa.

(3 - 1437)

CALAMANDREI, VALENZA, VALORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, e con quali passi diplomatici, intenda por-

tare un contributo di azione internazionale dell'Italia al fine di evitare un ulteriore deterioramento della situazione di conflitto, di nuovo grave e pericolosa, nel Vietnam del Sud e di ottenere che essa venga superata rispettando ed applicando finalmente gli accordi di Parigi, la cui attuazione è stata sempre avversata (come riconosce anche l'organo del principale partito della maggioranza governativa) dal regime saigonese di Van Thieu, con l'appoggio finanziario e l'aiuto militare degli Stati Uniti, esplicitamente confermati in questi giorni da fonti americane.

(3 - 1438)

CALAMANDREI, COLAJANNI, VALORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere aggiornate e circostanziate assicurazioni che nel Governo esistono una volontà ed una iniziativa rivolte, secondo interessi nazionali che si dimostrano ogni giorno più vitali, a costruire una politica di intesa con i Paesi produttori di petrolio:

1) contribuendo a realizzare un giusto assetto di pace e perciò, prima di tutto, a scongiurare una ripresa del conflitto nel Medio Oriente, e comunque rendendo chiara fin d'ora la non disponibilità dell'Italia ad essere in qualsiasi modo coinvolta in minacce o pressioni fondate sulla forza, inammissibili interventi contro i Paesi ed i popoli arabi;

2) respingendo ogni linea di contrapposizione finanziaria ed economica dei Paesi consumatori di petrolio ai Paesi produttori e sostenendo, invece, senza equivoci, l'esigenza, emersa nella CEE, di realizzare fra gli uni e gli altri — a partire da opportune misure nell'ambito del Fondo monetario internazionale, ed in collegamento, in generale, con le necessità dei Paesi in via di sviluppo — sedi e meccanismi di collaborazione paritaria per il risanamento dei disavanzi valutarî, il riciclaggio dei petrodollari ed il loro investimento in progetti di cooperazione e di sviluppo;

3) ricercando contemporaneamente sul piano bilaterale una molteplicità di accordi di amicizia e cooperazione fra l'Italia, i Paesi arabi ed i Paesi produttori di petrolio e di altre materie prime.

(3 - 1439)

CALAMANDREI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'andamento delle indagini sugli attentati fascisti compiuti da « Ordine nero » a Pistoia, ed innanzitutto per avere sull'entità dei fini criminali che essi si prefiggevano (in particolare con l'ordigno rinvenuto ad un'affollata fermata di autobus) una valutazione pienamente responsabile, immune da ogni remora minimizzatrice.

Per domandare, inoltre, se una più oculata utilizzazione di servizi ed elementi informativi disponibili ed una più attenta vigilanza non avrebbero consentito di prevenire gli attentati.

Per sapere, infine, come mai, in una provincia dove pure, per quanto isolati, i nuclei fascisti non sono ignoti e dove è stato segnalato e localizzato anche il soggiorno di persone implicate in trame fasciste a livello più generale, le indagini in corso non sembrano ancora in grado di individuare efficacemente alcuna pista da seguire, mentre, anche in relazione agli altri attentati fascisti avvenuti ultimamente in Toscana, il sollecito raggiungimento dei colpevoli è richiesto dall'opinione pubblica con un senso di sdegno e di urgenza di cui autorevolmente ha dato atto lo stesso procuratore generale di Firenze in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

(3 - 1440)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BLOISE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — (Già 3 - 1256).

(4 - 3883)

LI VIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno obbligare i fabbricanti di prodotti farmaceutici suscettibili di uso generale e di uso pediatrico ad adoperare confezioni che vistosamente caratterizzino tale differenza (per esempio, diverso colore), non limitandosi a spesso minuscolo diciture. Ciò allevierebbe in modo effettivo l'opera dei farmacisti e ridurrebbe notevolmente ogni margine di errore.

(4 - 3884)

CASSARINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a favore dell'isola di Lampedusa, dove le recenti manifestazioni di popolo, mentre giustamente lamentano l'attuale inadeguatezza dei mezzi di trasporto marittimi fra quell'isola e Porto Empedocle, chiedono l'immediato ripristino delle linee di collegamento marittimo da e per Trapani e Pantelleria mediante l'utilizzazione di una nave di almeno 2.000 tonnellate di stazza, capace a tale bisogna (con la quale poter garantire con le anzidette due località un regolare servizio giornaliero), nonché la esecuzione dei lavori di ampliamento e di potenziamento delle strutture portuali.

L'interrogante tiene a sottolineare che in atto il collegamento marittimo tra Lampedusa e Porto Empedocle viene svolto con la nave « Vittore Carpaccio », la quale, a causa della sua limitata stazza, che è poco più di 1.000 tonnellate, è del tutto inadeguata al regolare svolgimento di un così importante servizio qual è quello delle comunicazioni e dei trasporti per una popolazione, come quella di Lampedusa, che vive tanto lontana da centri abitati, ma che ha le medesime necessità ed uguali ed impellenti bisogni delle popolazioni del Continente.

Con l'auspicato miglioramento delle relazioni marittime di cui sopra, oltre ad andare incontro alle reali ed impellenti necessità di quelle popolazioni isolate, si verrebbe a dare, anche, come è intuibile, un notevole impulso ed incremento al movimento turistico, che è tanto necessario per l'economia di quelle popolazioni.

(4 - 3885)

DE FALCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se il suo Ministero intende prendere in considerazione l'estrema gravità prognostica della cirrosi epatica sul territorio nazionale e se è al corrente dei moderni metodi terapeutici messi in atto dalle diverse scuole mediche per combattere il male: terapia a base di corticosteroidi in funzione diuretica, diuretici messi in uso dopo la sintesi della clorotiazide, eccetera

(Ospedale « Cardarelli » di Napoli), oppure terapia a base di testosterone propionato e vitamina B1 (Clinica tropicale dell'Università di Roma);

se il Ministero è in possesso dei dati statistici pubblicati dalla Clinica romana e dall'Ospedale napoletano sopra citati, in riferimento agli esiti delle diverse terapie impiegate;

se è al corrente del fatto che, per l'Ospedale « Cardarelli » di Napoli, « la cirrosi epatica resta un'affezione dalla prognosi mortale nel volgere di 2 anni (durata media mesi 6 o 7; periodo 1959-1967, mortalità 79,25 per cento dei ricoverati) - (Minerva medica, vol. 62, n. 36, 5 maggio 1971) e che identica casistica ed analoghi giudizi sono riferiti da ricercatori, clinici e cattedratici italiani e stranieri, mentre da parte della Clinica tropicale della Università di Roma si denunciano guarigioni cliniche fino al 72,6 per cento dei ricoverati su 2.000 casi trattati per più di 3 mesi sin dal 1947, con decine di sopravvivenze ad oltre 10 anni dalla guarigione clinica (Minerva medica, vol. 64, 1973), e con la stessa terapia a base di testosterone e vitamina B1 ad alte dosi si sono avuti identici giudizi di clinici, ricercatori e cattedratici italiani e stranieri;

se il Ministro non intenda promuovere un'indagine per controllare l'andamento epidemiologico della cirrosi epatica sul territorio nazionale e l'esito di mortalità e guarigioni riferentisi alle statistiche e sperimentazioni eseguite nei vari anni ed alle varie terapie fondamentali messe in atto dalle due scuole, e se rispondano alla realtà le lunghe sopravvivenze e guarigioni cliniche denunciate da una parte a fronte dell'alta, quasi totale, percentuale di decessi dall'altra;

se non ritenga che tanto è urgente promuovere affinché la sanità pubblica possa esprimersi ufficialmente su tale gravissimo e dibattuto problema sanitario, che riguarda la sanità nazionale e la vita di decine di migliaia di cittadini colpiti annualmente da tante male, onde il pronunciamento ufficiale della pubblica sanità possa essere un contributo di chiarificazione e di orientamento per la sanità nazionale.

(4 - 3886)

FABBRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

qual è stato l'importo pagato dalla società per azioni « Solmine », del gruppo EGAM, per l'acquisizione delle miniere mercurifere di Bagnore e Montelamo, in provincia di Grosseto, già di proprietà della « Montedison »;

in base a quale valutazione, in rapporto soprattutto alla consistenza del giacimento ed alle prospettive di sviluppo delle due miniere, fu stabilito il prezzo dell'acquisto, dal momento che, a distanza di pochi mesi, la « Solmine » ha deliberato la chiusura a causa « dell'avanzato esaurimento delle miniere »;

in quale modo l'EGAM intende dare pratica attuazione all'impegno, assunto con le organizzazioni sindacali della zona, di « iniziare entro il 1975 la realizzazione di un'attività industriale, nell'ambito metalmeccanico, idonea ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali del comparto minerario mercurifero ».

(4 - 3887)

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le seguenti località della provincia di Imperia hanno una ricezione pressochè nulla delle trasmissioni televisive: comune di Airole, comune di Olivetta San Michele, frazione Trucco (comune di Ventimiglia), frazione Trinità (comune di Camporosso).

L'inconveniente è stato, in parte, ovviato a Trucco da privati cittadini che hanno provveduto all'installazione di piccoli ripetitori.

Considerato:

che gli utenti di dette località hanno sempre pagato regolarmente il canone di abbonamento alla RAI-TV;

che la mancata ricezione dei programmi televisivi ha creato tra gli abitanti notevole malcontento;

che è in corso una forte protesta (raccolta di firme in calce ad un documento che propone il non pagamento del canone per il 1975),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno un suo intervento teso a risolvere il problema in modo definitivo, con l'installazione *in loco* dei ripetitori necessari.

(4 - 3888)

Annunzio di ritiro di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di mozioni ritirate dai presentatori.

A R E N A , Segretario:

n. 1 - 0008 dei senatori Bufalini, Pecchioli ed altri.

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

A R E N A , Segretario:

n. 2 - 0091 dei senatori Calamandrei, Adamoli e Fabbrini, al Presidente del Consiglio dei ministri; n. 2 - 0140 dei senatori Pecchioli, Calamandrei e Pirastu, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa; n. 2 - 0154 del senatore Calamandrei, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri; n. 2 - 0155 dei senatori Pecchioli e Calamandrei, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri; n. 2 - 0300 dei senatori Valori, Calamandrei ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri; n. 2 - 0337 dei senatori Valori, Pecchioli e Calamandrei, al Ministro degli affari esteri.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

A R E N A , Segretario:

n. 3 - 0551 dei senatori Calamandrei e Valori, al Ministro degli affari esteri; numero 3 - 0826 dei senatori Valori, Perna ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri; n. 3 - 1062 dei senatori Calamandrei, D'Angelosante ed altri, al Ministro degli affari esteri; n. 3 - 1210 dei senatori Calamandrei, Colajanni ed altri, ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 15 gennaio 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, della richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge:

VENANZI ed altri. — Interpretazione autentica degli articoli 16-ter della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in relazione all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in materia di trattamento economico dei magistrati (1820).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente (1848) (*Relazione orale*).

2. Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina (1803).

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari